

ANNO LXI - NUMERO II

1° Novembre
1937 XVI

SPEDIZIONE IN ABBO-
NAMENTO POSTALE



Bollettino salesiano

PERIODICO MEN-
SILE PER I COO-
PERATORI DELLE
OPERE E MISSIONI
DI S. GIO. BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXI - N. 11

NOVEMBRE

1937 - XVI

Spedizione in
abbonamento postale

SOMMARIO: I lavori di ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice. - Sotto la cupola dell'Ausiliatrice. - Ricorriamo a Maria. - In famiglia: Italia, Perù, Spagna, San Salvador, Nicaragua, Guatemala. - Lettera di Don Giulivo ai giovani. - Tesoro spirituale. - Dalle nostre Missioni: Rio Negro (Brasile), Giappone. - Grazie attribuite all'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco. - Necrologio.



I lavori di ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice

Da alcuni mesi non abbiamo più dato particolari sullo svolgimento dei lavori di ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice. Ci siamo limitati a dire che procedevano alacremente, documentandone la mole con fotografie dell'esterno. Ora però vogliamo soddisfare la legittima attesa dei nostri benemeriti Cooperatori e delle nostre benemerite Cooperatrici che li seguono con tanto affetto e li sostengono con tanta generosità.

All'esterno si ha omai l'impressione del progetto quasi ultimato. La cupola minore, rivestita di lamine di rame stagnato e sormontata dalla corona di rame dorato, riflette, al sole, sprazzi di luce argentea e bagliori d'oro. Son 500 metri quadrati di rame, che rivelano l'ampiezza della cupola e l'ingente spesa. La nuova costruzione è tutta un candore di marmi, di pietre, di graniti e di travertino, mentre l'intonaco esterno della parte antica cede ra-

pidamente al nuovo rivestimento che intona uniforme le linee e le pareti perimetrali. Cornicioni e balaustre in pietra conferiscono maestosamente alla decorazione.

Nell'interno è già uno spettacolo! Colonne e lesene, colla varietà dei marmi, danno un aspetto sontuoso alla galleria che corre attorno al presbiterio ed alle cappelle laterali. Capelle e sagrestia presentano omai finito il ricco soffitto a cassettoni, ornato di pregevoli stucchi. Bellissimi ed armonici, quattro dei sei altari minori, disposti nella galleria trasversale, non attendono che le tele dei Santi cui verranno dedicati. I marmi si impongono per la trasparenza, la tonalità e le venature di ottimo gusto. A buon punto è la costruzione dell'altare maggiore e la varietà dei marmi già disposti lascia intuire l'effetto della mirabile policromia. Vi figurerà un prezioso marmo piemontese, già scelto per le quattro grandi colonne dell'altare a Don Bosco: un diaspro rosso delle cave di Garessio, di meravigliosa tinta e macchiatura, e di potente formazione. L'altare raggiungerà l'altezza di 18 metri e verrà arricchito di elementi decorativi formati specialmente da bronzi dorati e da onici. Gran lavoro ferve contemporaneamente nella navata di destra ove sono già state praticate le due porte che permetteranno ai fedeli di accedere all'urna dietro l'altare monumentale per venerare dappresso la salma gloriosa di S. Giovanni Bosco. Sono giunti in gran parte i marmi e si è iniziata la costruzione dell'altare.

Le opere di consolidamento alla parte primitiva del santuario sono quasi ultimate. L'antica cupola va acquistando nel tamburo esterno una nuova decorazione, con ritocchi e rivestimenti in pietra bianca artificiale. Internamente poi rifulge in tutta la freschezza delle tinte la vasta composizione figurativa del Rollini, che dal 1891 ai nostri giorni aveva subito l'influenza di cause esterne e pareva deteriorata. Sotto la direzione del pittore comm. Cussetti di Torino ha ripreso tutto il colore, la vivacità e la freschezza primitiva. Continua il corso di esecuzione di lavori secondari: impianti di riscaldamento, decorazioni, vetrate artistiche, ecc...

Urge quindi più che mai l'affettuosa assistenza dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici perchè non ci manchino i mezzi finanziari indispensabili. Noi sentiamo il conforto della loro solidarietà in quest'opera monumentale e non cessiamo di pregare il Signore tanto per le anime generose che concorrono per le spese maggiori, come per gli umili e per i poveri che si tolgono il pane di bocca per

mandarci la lira mensile o le modeste offerte che riescono a realizzare con ammirabile abnegazione. Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco sapranno bene apprezzare i singoli sacrifici e farsi potenti intercessori presso Dio per il bene delle anime loro e per la prosperità dei loro interessi.

Cogliamo tuttavia l'occasione per richiamare l'attenzione alla vastità delle spese generali e ricordare che mancano ancora 16 delle grandi lesene e colonne marmoree da 12.000 lire l'una. Appena assicurati i preventivi di altre opere particolari ne segnaleremo il prezzo all'iniziativa di coloro che potessero sostenere qualche spesa maggiore e volessero eternare il ricordo di famiglia o di persone care nella basilica ampliata. Intanto rinnoviamo a tutti di gran cuore le più vive grazie assicurando anche particolari suffragi pei cari defunti in questo mese dei Morti.

SOTTO LA CUPOLA DELL'AUSILIATRICE

Settembre ha riportato un'onda di vita tanto cara nell'Oratorio col ritorno degli alunni artigiani dalle vacanze e l'inizio del nuovo anno professionale. Gli studenti tardarono invece fino ai primi di ottobre. Anche il santuario ne ha guadagnato coll'edificazione dei pellegrini che affluiscono ininterrottamente e raggiunsero cifre imponenti nei giorni di domenica in cui, approfittando dei treni popolari, tanti Cooperatori ed amici dell'Opera salesiana santificarono l'onesto svago colla visita alla basilica di Maria Ausiliatrice, all'urna ed alle camerette del Santo, assistendo alla santa Messa e accostandosi ai santi Sacramenti. Tra i pellegrinaggi in comitiva ricordiamo quelli di Angera, di Varese, di Volpedo, di Magenta, di Spino d'Adda, di Alba, di Crema, di San Salvatore, di Pont'Oglio, di Villa Romano, di Valeggia, di Bagnaria, di Biella, di Lodi, di Villa Cortese, di Treviglio, di Pavia, di Valganna ecc.; quello dei dirigenti dell'A. C. della parrocchia del Laterano di Milano e quello dei novizi dei Fratelli Maristi di S. Maurizio.

Dall'estero: un pellegrinaggio di fedeli della parrocchia di Sant'Anna in Parigi; un altro di uomini e giovani cattolici del Nord della Francia; un altro di studenti della Lorena; un gruppo di Jcistes della parrocchia di St-Georges de la Villette di Parigi; 25 studentesse Jécistes pure di Parigi condotte dalle Figlie di Maria Ausiliatrice; il Rettore del

gran Seminario di Meaux con seminaristi; un gruppo di Cooperatori di Malta ed un altro del Canton Ticino; infine, il più numeroso, 150 Compagnons et Compagnes de St-François de Sales ancora dalla Francia.

Funzione d'addio ai nostri Missionari.

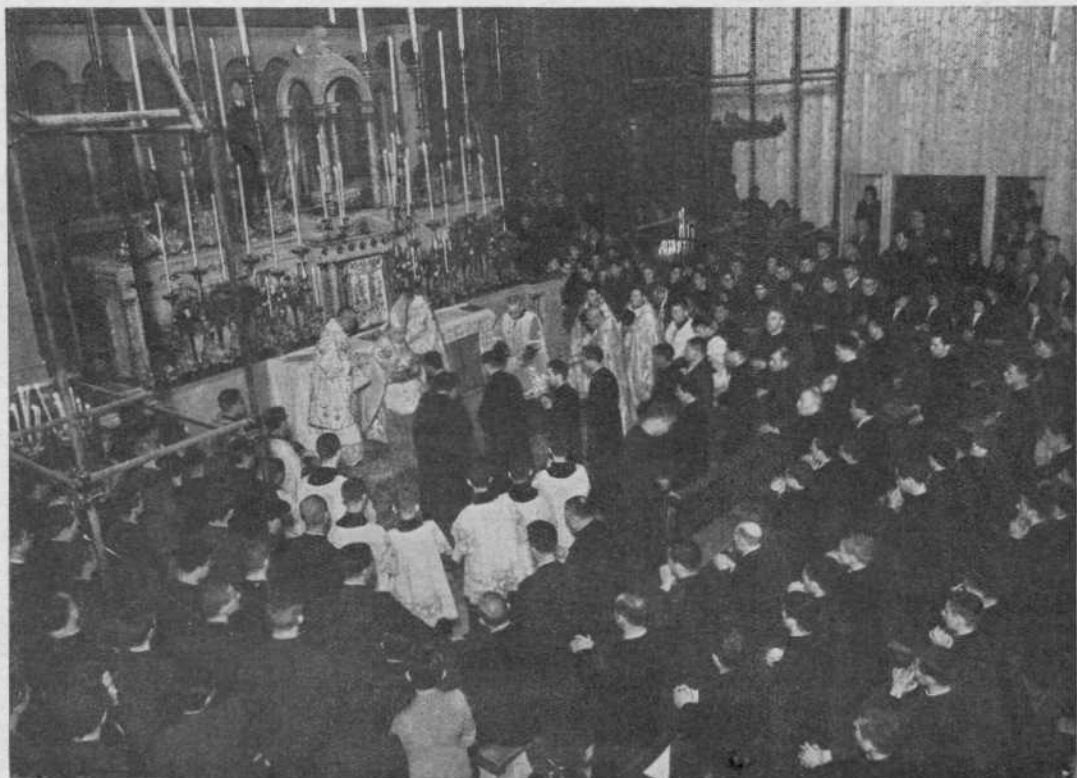
Come abbiamo accennato nel *Bollettino* precedente, vari gruppi della spedizione missionaria di quest'anno hanno dovuto partire nei mesi di agosto e di settembre. Sicchè, alla funzione di addio, la prima domenica di ottobre, assisteremo appena un terzo, una quarantina. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice presenti erano una modesta rappresentanza delle missionarie partite in quest'anno. Celebrò la messa della Comunione generale il sig. Don Ricaldone e compì la solenne funzione Sua Em. Rev.ma il Card. Arciv. Maurilio Fossati, il quale, benedetti ed imposti i Crocifissi ai partenti, li encomiò e confortò con paterne esortazioni all'arduo apostolato. Tenne il discorso di circostanza il nostro Don Leone Liviabella della missione salesiana del Giappone.

Il primo Parroco di Maria Ausiliatrice in Roma elevato all'Episcopato.

Il 6 ottobre giunse la fausta notizia che il Santo Padre aveva nominato alla chiesa titolare vescovile di Nazianzo il rev.mo Don Salvatore Rotolo, deputandolo Ausiliare di S. Em. Rev.ma il Cardinale Enrico Gasparri, Vescovo suburbicario di Velletri.

La notizia suscitò grande entusiasmo nei confratelli e nei giovani perchè il nuovo Vescovo salesiano fu Direttore della Casa-Madre dal 1927 al 1930, dopo aver diretto l'Istituto Sacro Cuore in Roma. Lasciò poi l'Oratorio, per assumere la direzione dell'Istituto Pio XI in Roma e l'annessa parrocchia di Maria Ausiliatrice. La bontà del cuore, la finezza del tratto, lo spirito squisitamente salesiano distinsero ovunque il suo apostolato e gli cattivarono la stima e l'affetto di tutti.

L'accompagni il Signore nella nuova altissima missione e, come gli ha dato la gioia di veder crescere sotto i suoi occhi il tempio monumentale di Maria Ausiliatrice in Roma, così gli conceda di innalzare tante anime all'amore di Dio.



Torino. - L'Em.mo Cardinal Fossati impone il Crocifisso ai Missionari partenti. (Foto Ottolenghi).

Ricorriamo a Maria

LETTERA ENCICLICA DEL SANTO PADRE PIO XI SUL SANTO ROSARIO

Era già stampato il nostro *Bollettino* di ottobre quando il Santo Padre Pio XI, in data 29 settembre u. s., indirizzava al mondo cattolico una Lettera Enciclica sul Santo Rosario invitando il popolo cristiano a ricorrere con tutto il fervore della pia pratica all'intercessione di Maria per ottenere dal Signore la cessazione degli orrendi mali che affliggono in questi tempi la povera umanità. E poichè la gravità della situazione perdura e noi viviamo della tradizione di S. Giovanni Bosco che consigliava la recita quotidiana del Santo Rosario come arma potentissima contro i nemici spirituali e temporali d'ogni ora, pensiamo di far cosa grata ai nostri Cooperatori riportandone almeno i brani più salienti.

Nella nuova Enciclica, premesso quanto egli ha più volte affermato — e di recente ripetuto nella lettera enciclica « *Divini Redemptoris* » — « *che ai mali sempre più gravi del nostro tempo non si può dare nessun rimedio se non col ritorno a Nostro Signor Gesù Cristo e ai suoi santissimi precetti* », il Papa richiama anzitutto l'esperienza dei secoli che videro sempre « *congiunto con tutti i fasti del nome cristiano il potentissimo patrocinio della Vergine Madre di Dio. E mai fu indarno atteso il suo potentissimo aiuto da coloro che La implorarono con pia e fiduciosa preghiera* ». Quindi s'indugia sulla titanica veemenza dei mali presenti:

« *Ma anche ai nostri giorni — son sue parole — non minori pericoli che nel passato sovrastano alla società religiosa e civile. Difatti, poichè da molti si disprezza e ripudia completamente la suprema ed eterna autorità di Dio, che comanda e vieta, ne viene di conseguenza che ne è debilitata la coscienza del dovere cristiano, che si illanguidisce negli animi la fede o si spegne del tutto, che poi si smuovono e rovinano le basi stesse dell'umano consorzio.*

Gli errori della nostra età: comunismo, neopaganesimo e "senza-Dio".

« *Da una parte, così, si vedono cittadini intenti in una lotta atroce tra loro, perchè gli uni sono forniti di immense ricchezze e gli altri invece devono guadagnare il pane per sé ed i loro cari con il duro lavoro quotidiano. Anzi, in alcune regioni, come tutti sanno, il male è arrivato a tal*

punto che si è voluto distruggere persino il diritto privato di proprietà, per mettere in comune ogni cosa. D'altra parte, poi, non mancano uomini che dichiarano di onorare ed esaltare soprattutto la potestà dello Stato e vanno dicendo che bisogna assicurare con ogni mezzo l'ordine civile e rinforzare l'autorità e pretendono che così si possano totalmente respingere le esecrabili teorie dei comunisti; però, disprezzando il lume della sapienza evangelica, si sforzano di far risorgere gli errori dei pagani ed il loro tenore di vita.

« *A ciò si aggiunge la scaltra e funestissima setta di quelli che, negatori e odiatori di Dio, si dichiarano nemici dell'Eterno; si insinuano per ogni dove; screditano e strappano dagli animi ogni credenza religiosa; conculcano infine ogni diritto divino ed umano. E mentre gettano lo scherno sulla speranza dei beni celesti, incitano gli uomini a conseguire con mezzi anche illeciti una felicità terrestre affatto menzognera e li spingono pertanto con audacia temeraria al dissolvimento dell'ordine sociale suscitando discordie, ribellioni e perfino la conflagrazione della guerra civile.*

Ancora di salvezza: la confidenza in Maria SS.

« *Tuttavia — conforta il S. Padre — benchè mali così grandi e numerosi incombono e ne siano da temere altri ancora maggiori per l'avvenire, non bisogna perdersi d'animo nè lasciare illanguidire la fiduciosa speranza che poggia unicamente in Dio. Egli che ha fatto sanabili i popoli e le Nazioni, (Sap. I, 14), senza dubbio non lascerà perire coloro che ha redenti col suo prezioso sangue, nè abbandonerà la sua Chiesa.*

« *Ma piuttosto, come abbiamo ricordato in principio, interponiamo presso Dio la mediazione della Beata Vergine a Lui accettissima, poichè, per usare le parole di S. Bernardo « così è volontà sua (di Dio) il quale ha voluto che noi avessimo tutto per mezzo di Maria » (Serm. in Nat. V.).*

Ricorda quindi il Vicario di Cristo l'eccellenza del Santo Rosario, delle preghiere che lo compongono, delle meditazioni che offre; confuta lo scetticismo degli spiriti orgogliosi che lasciano la pia pratica alle donne e ai fanciulli, mentre ha sempre formato la gioia dei santi e dei grandi; ed esorta tutti i fedeli a recitarlo « *con crescente devozione, tanto nelle chiese che nelle case private* ».

Tanto più quest'anno.

«E tanto più quest'anno — insiste paternamente — si deve far ciò affinché i nemici del nome divino, cioè quanti sono insorti a rinnegare e a vilipendere l'eterno Iddio, a tendere insidie alla fede cattolica e alla libertà dovuta alla Chiesa, a ribellarsi finalmente con sforzi insani contro i diritti divini e umani, per mandare in rovina e perdizione l'umano consorzio, mediante l'efficace ricorso alla Vergine Madre di Dio, siano finalmente piegati e indotti a penitenza e ritornino sul retto sentiero affidandosi alla tutela e protezione di Maria.

» La Vergine Santa, che un giorno fu vittoriosa dai paesi cristiani la terribile setta degli albigesi, ora da noi supplichevolmente invocata storni i nuovi errori, quelli specialmente del comunismo i quali fanno pensare, per molti motivi e per molti misfatti, a quelli antichi.

» E come nei tempi delle Crociate per tutta l'Europa si elevava un'unica voce dai popoli, un'unica supplica; così oggi in tutto il mondo, nelle città e nei paesi anche più piccoli, uniti d'animo e di forze con filiale e costante insistenza si cerchi di ottenere dalla Gran Madre di Dio che siano sconfitti i nemici della civiltà cristiana ed umana e di far così risplendere agli uomini stanchi e smarriti la vera pace. Se tutti così faranno con le dovute disposizioni, con grande fiducia e con fervorosa pietà è proprio da sperare che, come per il passato, così ai nostri giorni la Beata Vergine impetrerà dal suo Divin Figlio che i flutti delle attuali tempeste siano contenuti e sedati e che una brillante vittoria coroni questa nobile gara dei cristiani in preghiera.

Strumento di elevazione.

Ma il Santo Padre non si preoccupa solo della sconfitta di tanti nemici; egli anela alla elevazione delle anime nelle pratiche della virtù cristiana, e perciò prosegue:

«Il santo Rosario, inoltre, non soltanto serve sommamente a vincere i nemici di Dio e della Religione, ma è pure uno stimolo e uno sprone alla pratica delle virtù evangeliche ch'esso insinua e nutre negli animi nostri.

» Nutre anzitutto la fede cattolica, la quale rifornisce appunto con l'opportuna meditazione dei sacri misteri ed eleva le menti alle verità rivelateci da Dio. Ed ognuno può comprendere quanto sia salutare, specialmente ai nostri tempi in cui talvolta, perfino tra i fedeli, s'ha un certo fastidio delle cose dello spirito e quasi a noia la dottrina cristiana.

» Raccorda poi la speranza dei beni immortali, mentre il trionfo di Gesù Cristo e della Sua

Madre, da noi meditato nell'ultima parte del Rosario, ci mostra il cielo aperto e ci invita alla conquista della patria eterna. Così, mentre nel cuore dei mortali è penetrata una brama sfrenata delle cose della terra ed ognor più ardentemente gli uomini agognano le ricchezze caduche ed i piaceri effimeri, tutti sentono un utile richiamo ai tesori celesti "dove ladro non entra nè tignola può rodere" (MATT. XII, 33) e ai beni che mai periranno.

» E la carità, che si è illanguidita e raffreddata in molti, come si riaccenderà a ricambio d'amore, nell'animo di coloro i quali richiamino con cuore piangente le torture e la morte del nostro Redentore e le afflizioni della sua Madre Addolorata! Da questa carità verso Dio poi non può non scaturire un più intenso amore del prossimo, sol che si fermi il pensiero sulle fatiche e sui dolori che il Signor Nostro patì per tutti reintegrare nella perduta eredità di figli di Dio.

Preghiere per tutti.

«Vi stia a cuore adunque — conclude il Papa, rivolto ai Vescovi di tutto il mondo — Venerabili Fratelli, che questa pratica tanto fruttuosa sia sempre più diffusa, sia da tutti altamente stimata ed aumenti la comune pietà. Per opera vostra, e per quella dei Sacerdoti che vi aiutano nella cura delle anime, siano praticate e ripetute ai fedeli di ogni classe sociale le sue lodi e i suoi vantaggi. Da essa i giovani attingano nuove energie con cui domare gli insorgenti stimoli del male e conservare intatto ed intemerato il candore dell'animo; in essa pure i vecchi ritrovino, nelle loro trepide ansie, riposo, sollievo, pace. A quelli poi che si dedicano all'Azione Cattolica sia sprone che li spinga ad una più alacre opera di apostolato; ed a tutti quelli che in ogni maniera soffrono, particolarmente ai morenti, porti conforto ed aumenti la speranza della felicità eterna.

» E i padri e le madri di famiglia, in particolare, anche in questo sian di esempio ai loro figli; specialmente quando al tramonto del giorno, si raccolgono dopo le fatiche della giornata tra le pareti domestiche recitando, loro per primi, a ginocchia piegate dinanzi all'immagine della Vergine, il santo Rosario, insieme fondendo la voce, la fede, il sentimento. Usanza questa bellissima e salutare, da cui certo non può non derivare al consorzio domestico serena tranquillità ed abbondanza di doni celesti... ».

Ascoltiamo la parola del Santo Padre e proponiamoci di seguire il suo esempio. Com'egli recita devotamente ogni giorno il santo Rosario, così noi recitiamolo quest'anno tutti i giorni secondo le sue auguste intenzioni che mirano alla pace del mondo ed al trionfo dell'amore di Cristo.



Buenos Aires. - S. E. Luigi Federzoni al Collegio Salesiano Pio IX.

IN FAMIGLIA

ITALIA — Convegni di Decurioni Salesiani.

Altri cinque convegni si tennero nell'Ispettorìa Novarese, coll'intervento dell'ispettore, don Antonio Maniero.

Il primo ebbe luogo nell'Istituto Salesiano di **Alessandria**, il 31 maggio, onorato dalla presenza del Vescovo di Tortona, S. E. Mons. Egisto Melchiori. S. E. Mons. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria, in pellegrinaggio a Lourdes, era rappresentato dal Vicario Generale, Mons. Giacomo Bagliardi.

Diede il benvenuto ai graditi ospiti il direttore dell'Istituto, don Salvatico Magno.

Furono relatori mons. Carlo Sassi, direttore diocesano dei Cooperatori di Alessandria, mons. Giuseppe Ragni, parroco di S. Alessandro, e il decurione di Arquata Scrivia, arciprete don Giuseppe Rolandino.

Fu stabilito di promuovere, per le feste del '38, due pellegrinaggi al santuario di Valdocco: uno della diocesi di Alessandria e un altro di Tortona.

Mons. Melchiori, coll'eloquenza calda e appassionata che sgorga dal cuore, raccomandò come il miglior omaggio a S. Giovanni Bosco l'impianto e lo sviluppo degli oratori festivi.

Il secondo convegno si tenne, il 3 giugno, nell'Istituto S. Lorenzo di **Novara**.

Ai convenuti rivolse parole di ossequio e di gratitudine salesiana il direttore dell'Istituto, don Natale Bottino. Il regolatore presentò il novello direttore diocesano, mons. Vito Comoli, arciprete della cattedrale.

Riferirono su l'ordine del giorno il rev. P. Giovanni Balduzzi, superiore degli Oblati dell'Immacolata di Vigevano, direttore diocesano; don Silvio Beltrami del Segretariato missionario di Novara; e il cav. don Giuseppe Cattaneo, prevosto, decurione, di Castelletto Ticino.

Don Beltrami, riferendo i risultati di un'accurata indagine fatta in diocesi di Novara, comunicò che il culto di S. G. Bosco è già stabilito in più di 200 parrocchie.

Un terzo convegno si tenne, il 16 giugno, nell'Oratorio S. Cuore di Gesù al Valentino di **Casale Monferrato**, presenti S. E. Mons. Albino Pella e il Vicario Generale, mons. Lorenzo Oddone.

Il direttore don Giuseppe Ravetti, porgendo l'ossequio al Vescovo e ai rappresentanti della diocesi, rievocò la figura del compianto don Bianco.

Furono relatori il can. cav. don Luigi Millino, direttore diocesano; don Francesco Oddone, prevosto di Conzano e l'arciprete di Popolo, don Luigi Spriano.

S. E. mons. Pella benediceva e incoraggiando

le deliberazioni prese, rilevò i vincoli particolari che legano a S. G. Bosco il Monferrato, campo delle sue escursioni, terra di suoi insigni amici, come Mons. Ferrè, e patria di due suoi successori.

Il quarto convegno si tenne nell'Oratorio Salesiano del Belvedere a **Vercelli**, il 23 giugno, festa del Beato Giuseppe Cafasso. Don Fasulo, additando nel Beato il modello dei Cooperatori salesiani, ne trasse gli auspici per il buon esito del convegno al quale portò l'incoraggiamento della presenza e della parola l'Ecc.mo Arcivescovo, Mons. Giacomo Montanelli.

Illustrarono l'ordine del giorno, giungendo a proposte pratiche, il direttore diocesano, Mons. Riccardo Orsenigo; il prevosto, decurione di Santia, can. Albino Cavallino; e il can. Gennaro Gennarino, parroco di Masserano.

L'ispettore, don Maniero, rilevando le belle affettuose parole pronunziate dall'Arcivescovo, chiuse il convegno promettendo, a nome dei confratelli, di volere continuare a lavorare secondo gli esempi e lo spirito di S. G. Bosco e chiedendo la cooperazione nel lavoro salesiano.

Un quinto convegno si tenne, il 12 luglio, nell'Istituto S. Cassiano di **Biella**. — Vi parteciparono il Vescovo, S. E. Mons. Carlo Rossi e il sig. don Giorgio Serié in rappresentanza del Rettor Maggiore.

Invitato dal regolatore prese la parola il direttore dell'Istituto, don Vittorio Cavin, il quale salutò gli ospiti e fece il resoconto del convegno precedente. Seguirono le relazioni su l'ordine del giorno fatte dal rettore del Seminario, prof. teol.

don Augusto Viotto ex-allievo salesiano; dal teol. don Giovanni Arduino, prevosto di Vernato, e dal Vicario Generale, Mons. Giuseppe Botta, il quale ricordò i rapporti del biellese con don Bosco e i pellegrinaggi da questi fatti al santuario di Oropa per chiedere lumi alla Vergine prima d'iniziare importanti imprese.

Il convegno fu chiuso dall'attraente, autorevole parola di don Serié e di S. E. Mons. Rossi.

Oltre ai cinque convegni dell'Ispettorìa Novarese, due altri convegni furono tenuti nell'Ispettorìa Lombarda-emiliana: a Ferrara, nel Collegio S. Carlo, il 14 giugno; e a Brescia, il 30 giugno, nell'Oratorio Salesiano.

A **Ferrara** presiedette l'Arcivescovo, S. E. Mons. Ruggero Bovelli.

Pronunziarono parole di saluto e di ringraziamento il direttore del Collegio, prof. don Secondo Rastello, il quale comunicò l'adesione del Vescovo di Comacchio, e il direttore diocesano dei Cooperatori, Mons. Giovanni Valeriani. Fecero un interessante resoconto delle attività svolte a Ferrara dagli ex-allievi il presidente dott. Francesco Morsiani, e delle dame patronesse la contessa Maria Forlani Aventi.

L'ordine del giorno fu illustrato da don Michele Gregorio, da don Martino Cristofori, e da don Fasulo.

Chiuse l'Arcivescovo esortando ad onorare in S. G. Bosco il precursore dell'Azione cattolica, richiamando, raccomandando, benedicendo le proposte fatte e le deliberazioni prese.



Ronda (Spagna). - Altri Salesiani hanno sostituito i confratelli massacrati dai comunisti ed hanno riaperto il collegio ai superstiti figli del popolo.

Il convegno di **Brescia** si tenne in occasione della posa della prima pietra del nuovo tempio votivo di S. Paolo che si vuole innalzare, come omaggio dei Cooperatori salesiani a S. G. Bosco, nel Cinquantenario della sua morte.

Lo presiedettero gli Ecc.mi Vescovi Mons. Giacinto Tredici di Brescia e Mons. Domenico Menna di Mantova, coi direttori diocesani Mons. Ernesto Pasini, Mons. Augusto Annibaletti e l'ispettore, don Luigi Colombo.

Dopo il saluto, rivolto ai Vescovi e ai convenuti, dal direttore dell'Oratorio Salesiano, don Agostino Desirello, il regolatore avviò la discussione su l'ordine del giorno. Parlarono applauditi il rev. parroco di San Gervasio in Mantova che, su proposta di Mons. Annibaletti, fu acclamato dall'assemblea condirettore diocesano, e P. Rinaldo Giuliani, del comitato dei Tempi votivi di Brescia.

Presero in fine la parola l'ispettore salesiano e il Vescovo di Brescia.

L'ispettore, don Colombo, rievocò le alte figure dei compianti Mons. Caggia e Mons. Bongiorno ed espresse i sensi della più viva riconoscenza salesiana ai presenti, particolarmente agli Ecc.mi Vescovi e al munifico benefattore gr. uff. Francesco Folonari.

Mons. Tredici ringraziò i figli di S. G. Bosco non solo per quello che si propongono di fare, ma per quello che hanno fatto trasformando moralmente e religiosamente un nuovo, importante quartiere della periferia.

La benedizione impartita dai due Ecc.mi Vescovi coronò il riuscito convegno.



Settefrati. - Il monumento a S. Giovanni Bosco eretto dai nostri aspiranti missionari di Gaeta.

Bosco di Nanto (Vicenza).

Bosco di Nanto ha ottenuto dal Signore, per intercessione del nostro Santo, una grazia straordinaria. Cinquantadue dei suoi figli son partiti per l'Africa Orientale, e cinquantadue son tornati sani e salvi dalla guerra. Le mamme, incoraggiate dal parroco D. Francesco Tassarolo, li avevano affidati alla protezione di Don Bosco, promettendo una grande festa, a grazia ricevuta. E la festa fu celebrata proprio solennemente il 29 agosto u. s. dopo un triduo predicato dal nostro D. Forestan, colla benedizione di una statua del Santo regalata dai reduci, devote funzioni ed una imponente processione, allietata dalla celebre banda dei PP. Benedettini di Praglia. Ora è in progetto anche una cappella ad onore del Santo.

Pieve di Reviguzzo (Piacenza).

Da un modesto quadro esposto dall'Arciprete don Giuseppe Polledri, ex-allievo dell'Oratorio di Torino, in un cantuccio della chiesa parrocchiale nel 1930, Don Bosco ha oggi l'omaggio di una bella cappella e di un magnifico altare consacrato l'11 maggio u. s. da S. E. Mons. Ersilio Menzani, vescovo di Piacenza. Il fervore della popolazione e dei fedeli di Val Nure, favoriti in questi anni da tante grazie, ha compiuto l'opera, costruendo dapprima la cappella, poi l'altare di marmo, infine acquistando una degna statua del Santo.

La festa fu preparata da un triduo predicato dal P. Raffaele O. F. M., ed attrasse divoti da tutta Val Nure alle solenni funzioni, alla comunione generale ed alla grandiosa processione presieduta dallo stesso Ecc.mo Vescovo diocesano.

Settefrati. — La statua di Don Bosco sulle balze della Rocca di Canneto.

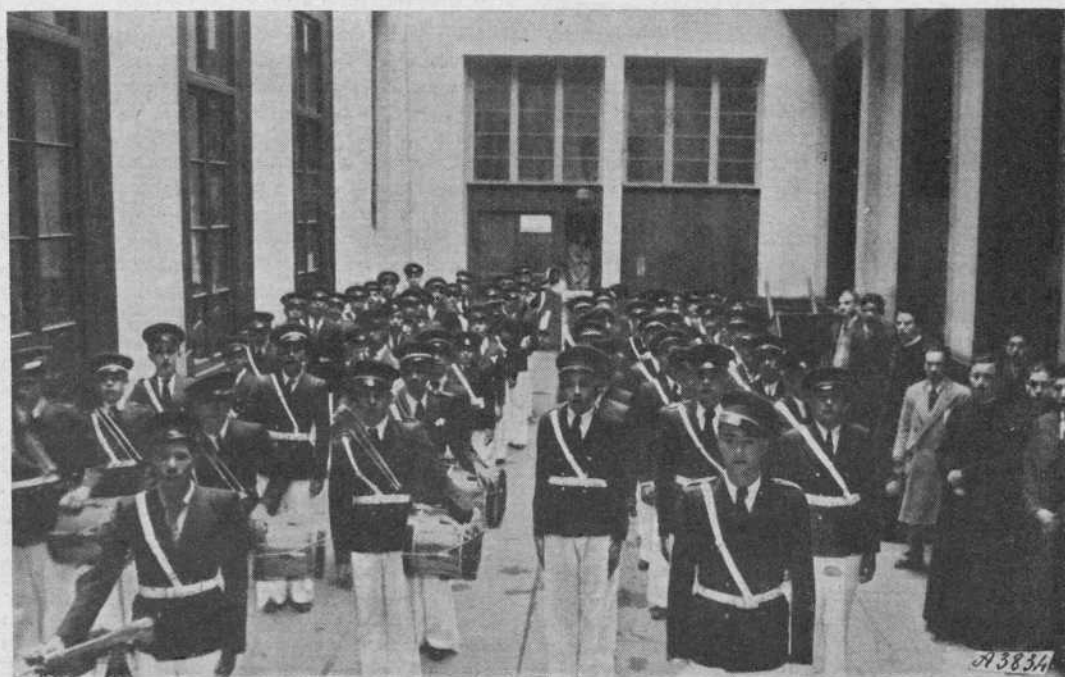
I nostri aspiranti missionari di Gaeta che trascorrono le vacanze nella valle del santuario di Canneto, hanno fatto quest'anno una bella sorpresa al popolo di Settefrati. Lungo la strada, e precisamente alla « Rocca » (alt. 1500 m.), hanno inaugurato una graziosa statua di Don Bosco raffigurante il Santo col giovane alunno prediletto, il ven. Domenico Savio. Venti montanari, dalle spalle solide e dal cuore ardente l'hanno portata lassù. E quando apparve, all'inaugurazione, accarezzata dal tricolore e inondata di luce, fu un subitico di applausi. La benedisse il direttore Don Giacomo Vacca, alla presenza delle autorità politiche e civili, fra il canto degli inni della Patria e delle lodi del Santo, esaltando in un fervido discorso la figura del grande Apostolo della gioventù. Sotto la statua venne incisa un'invocazione: *Don Bosco, benedici il viandante*. E i passanti raccolgono ora in un segno di croce la benedizione del Santo che addita la via del Cielo.

PERU' - Lima. — Omaggio al Ministro d'Italia.

Un gruppo di alunni del nostro collegio di Piura, che nel mese di luglio visitarono la città di Lima, prima di ripartire per il loro Collegio, offesero un



Lima (Perù). - Il Ministro d'Italia riceve l'omaggio del nostro collegio di Piura.



Piura (Perù). - Gli alunni dell'Istituto Salesiano.

riuscitissimo trattenimento drammatico in omaggio al R. Ministro d'Italia, S. E. Giuseppe Talamo Atenolfi, marchese di Castelnuovo.

All'inizio della recita un alunno declamò una bella poesia in italiano, ed un altro alunno esprime, pure in lingua italiana, tutta la gratitudine sua e dei suoi compagni per la degnazione di S. E. che li onorava della sua ambita presenza, insieme alla gentile consorte, Nobildonna Maria Atenolfi, marchesa di Castelnuovo. Offerto all'ecc.ma signora marchesa un bellissimo mazzo di rose, iniziarono le rappresentazione che riscosse i più cordiali applausi.

Puno. — Esposizione agricola.

La nostra scuola agricola di Puno, sostenuta dal Governo Nazionale e diretta dai nostri confratelli, anche quest'anno volle partecipare all'Esposizione che si tenne in Lima, ed ebbe la soddisfazione di meritare il Diploma di 1^a Classe con medaglia d'oro *per il continuo ed efficace contributo al progresso dell'agricoltura e allevamento del bestiame del Dipartimento e Industria Nazionale, e specialmente per la solida educazione patriottica che si imparte agli alunni di razza indigena.*

Agli alunni ed ai nostri sacrificati confratelli, che lavorano indefessamente ad un'altezza di 4.000 metri, le nostre cordiali felicitazioni.

SPAGNA - Ronda.

Il fervore riprende con un ritmo meraviglioso nelle regioni della Spagna liberata dal terrore del comunismo e ricongiunte alla Madre-Patria. Anche dalle nostre povere case saccheggiate e ancor grondanti del sangue dei confratelli uccisi ci giungono notizie consolanti di ripresa di pietà e di apostolato. Solennissima fra le altre è riuscita la festa di Maria Ausiliatrice nella città di Ronda dove i comunisti massacrarono ben sette dei nostri confratelli. Appena riscattati, altri confratelli presero il posto dei caduti e la gioventù superstita accorse numerosa al collegio che rapidamente si riattò alla meglio per continuare la sua missione. Le funzioni si svolsero nel tempio di Santa Maria Maggiore, oggi, dopo la macabra riduzione del clero, parrocchia salesiana.

Una novena ben predicata suscitò nel popolo tanto entusiasmo che, alla vigilia della festa, la gran chiesa non riusciva a contenere la folla, che s'accalcava attorno alla nuova statua di Maria Ausiliatrice, sostituita all'antica profanata dagli empi, grazie alla generosità della signora Maria Siles, che volle così perpetuare il ricordo del defunto suo padre, martire della religione e della patria. Colla statua vennero benedetti anche i nuovi stendardi di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco. Il 24, fu festa cittadina. Chiese e cappelle, assiegate di fedeli che s'accostavano con immensa divozione ai santi Sacramenti. In Santa Maria Maggiore, cinque sacerdoti, dalle sei alle undici del mattino, non bastarono per le confessioni della folla tra cui erano tutti gli ex-allievi e molti Cooperatori. Alle 11 salì l'altare il nostro confratello D. Manuel Martin, sfuggito per miracolo alla strage. Indescrivibile l'entusiasmo della processione serale! Ex-allievi, Cooperatori e fedeli

si disputavano il trasporto della statua che percorse le vie principali fra un delirio di acclamazioni e di invocazioni. Era quasi mezzanotte quando rientrò nel tempio. Il direttore del collegio, al colmo della emozione, rivolse all'immensa folla una fervida allocuzione e, ricevuto il consenso pubblico di tutto il popolo, proclamò Maria Ausiliatrice patrona di Ronda e di tutta la regione montana. Fu un momento indimenticabile! In un sol palpito di fede e di amore, colle lagrime agli occhi, il popolo recitò a gran voce la formola di consacrazione alla Madonna di Don Bosco.

Benedica il Signore la pietà dei buoni, e, per intercessione della Vergine, abbrevi i giorni della prova e ridoni al più presto la pace e la vita all'intera Nazione.

SAN SALVADOR - Santa Tecla. — Congresso Mariano.

In occasione della festa di Maria Ausiliatrice si tenne a Santa Tecla un riuscitissimo Congresso mariano che fu una vera affermazione della devozione alla Madonna di Don Bosco. Mentre si succedevano le sessioni delle tre giornate con un crescendo di entusiasmo, di iniziative e di praticità di proposte, era tutto un fervore di pietà eucaristica che attraeva giovani e uomini, personalità e popolo alla sacra Mensa.

Dalla capitale, dai paesi e dalle valli viciniori numerosi pellegrinaggi riversarono al nostro santuario migliaia di fedeli.

NICARAGUA - Granada. — Congresso Centroamericano Ex-allievi.

La nostra Casa di Granada ha commemorato il 25° della sua fondazione con un Congresso centroamericano di ex-allievi, che superò ogni aspettativa.

Vi partecipò tutta la Repubblica, dalle principali autorità civili ed ecclesiastiche, agli umili agricoltori.

Il Congresso si propose tre fini speciali. Anzitutto l'organizzazione delle Associazioni degli ex-allievi; poi la celebrazione solenne della festa del Papa e della giornata eucaristica. Per questo si scelsero i giorni precedenti la festa di S. Pietro: 26, 27, 28 giugno.

Fu tanto cordiale la fusione degli ex-allievi del Nicaragua coi delegati delle Repubbliche del Panamá, Costarica, Honduras e San Salvador da preludere ad una intensa attività di apostolato che sarà indubbiamente feconda di bene. Le tre giornate precedenti la festa del Papa furono tre grandi giornate eucaristiche, in cui tre mila giovani prima, due mila Cooperatrici ed ex-allieve degli istituti di Maria Ausiliatrice poi, e infine due mila cinquecento ex-allievi e Cooperatori, offrirono pel Vicario di Cristo il più fervido omaggio di preghiere e di comunioni generali.

Imponentissimo il corteo di chiusura che, benedetto dall'Ecc. Vescovo locale, partì dalla piazza della Cattedrale e raggiunse il collegio salesiano in un tripudio di fede e di amore, in un palpito solo di devozione al Papa della pace, degli operai, dell'Azione Cattolica e di Don Bosco.

GUATEMALA. — Benedizione della nuova chiesa salesiana.

Terminata la festa del Papa a Granada, l'Ispettore D. Tantardini, che aveva presieduto le varie manifestazioni, partì per Guatemala a benedire la nuova chiesa salesiana. Una chiesa di 52 metri per 11, frutto di enormi sacrifici dei nostri confratelli e dei Cooperatori. Fu una grande consolazione la partecipazione della cittadinanza. Folle di persone di quel rione completamente operaio in cui pullulano a dozzine le chiese e i ritrovi protestanti riempiono più volte la nuova chiesa per assistere alla santa Messa e ricevere la santa Comunione. Presiedettero la sacra funzione l'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Levame, l'Ecc. Arcivescovo, S. E. il Ministro d'Italia, autorità e personalità di ogni ceto.

Lettera di Don Giulivo ai giovani.

Carissimi,

dal 10 al 15 di questo mese si celebra a Tripoli il XII Congresso Eucaristico Nazionale. È la prima volta che si sceglie una città delle nostre Colonie per trionfo del Signore. Gli altri 11 Congressi Eucaristici Nazionali si tennero: a Napoli, 1891; a Torino, 1894; a Milano, 1895; ad Orvieto, 1896; a Venezia, 1897; a Bergamo, 1920; a Genova, 1923; a Palermo, 1924; a Bologna, 1927; a Loreto, 1932; a Teramo, 1935. E, per essere il primo che si celebra in terra coloniale, assume anche il carattere di I Congresso Eucaristico Intercoloniale, perché vi partecipano ufficialmente, oltre la Libia, la Cirenaica e tutte le altre Colonie della Madre-Patria, da Rodi all'Africa Orientale. Hanno assicurato il loro intervento Em.mi Cardinali, Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, Principi Sabaudi, rappresentanti del Governo Nazionale, personalità del Clero e del laicato, e numerosi pellegrini che, favoriti dalle straordinarie facilitazioni di viaggio per terra, per aria e per mare, godranno lo spettacolo di un trionfo veramente imperiale di Gesù Sacramentato. Poiché, il Congresso si propone tre nobilissimi scopi: uno religioso, uno patriottico, uno umanitario. Religioso anzitutto: ed è quello di rendere a Gesù Sacramentato un omaggio pubblico e solenne di adorazione, di riconoscenza, di amore per tutti i benefici che ha largito al mondo coll'opera della Redenzione. Patriottico: e sarà il più solenne Te Deum dell'Italia Imperiale per la prodigiosa conquista dell'Impero. Umanitario: e sarà una vera crociata di preghiere a favore della Spagna e dei Paesi perseguitati per ottenere dal Signore l'arresto della barbarie bolscevica, il trionfo della pace e la salvezza della civiltà cristiana. Voi comprendete quindi la straordinaria importanza che assume questo XII Congresso Eucaristico Nazionale sotto il sole di Tripoli. Pregate, pertanto, perché esso riesca in tutto il suo programma e, coll'incremento della fede cattolica nel nostro Impero di pace, segni anche l'alba del trionfo di Cristo sul satanismo europeo. Unitevi in ispirito a tutti i Congressisti ed offrite qualche Comunione per la causa santa.

Vostro aff.mo Don GIULIVO.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che confessati e comunicati, visiteranno una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare

L'INDULGENZA PLENARIA

- 1) Nel giorno in cui daranno il nome all'Unione dei Cooperatori.
- 2) Nel giorno in cui per la prima volta si consacreranno al Sacro Cuore di Gesù.
- 3) Tutte le volte che per otto giorni continui attenderranno agli Esercizi spirituali.
- 4) In articolo di morte se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca, se potranno, od almeno col cuore.

Ogni Mese:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio di Buona Morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

Nel mese di novembre anche:

- 1) Il giorno 21: Presentazione di Maria SS.ma
- 2) Il giorno 22: S. Cecilia.

Numerose Indulgenze parziali, elencate nel Regolamento. - Invece poi delle indulgenze dei Luoghi Santi, ecc., i Cooperatori ogni volta che reciteranno con cuore contrito 6 Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, cioè per la pace delle anime, per la necessaria libertà della Chiesa, per la vera concordia e prosperità dei popoli, possono lucrare l'indulgenza parziale di 10 anni. E una volta al mese anche l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni della confessione, comunione e visita, purché abbiano recitato ogni giorno i predetti 6 Pater Ave e Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. (Acta Ap. Sedis, 1-VI-1933).

NB - Per godere però di tali favori spirituali, debbono recitare ogni giorno un Pater, Ave e Gloria, secondo la mente del Sommo Pontefice, coll'aggiunta dell'invocazione: Sancte Francisce Salesi, ora pro nobis.

Molte altre preziose Indulgenze si possono lucrare toties quoties da chi visita qualche cappella o chiesa salesiana. Quindi si consigliano i Cooperatori a visitare con frequenza la loro parrocchia, ove non esistesse alcuna chiesa o cappella salesiana, o la propria cappella se vivono in comunità, mettendo sempre l'intenzione di lucrare tutte le indulgenze concesse alle chiese salesiane, di cui essi possono in tal modo godere a tenore dell'indulto pontificio.

INDULGENZA DEL LAVORO SANTIFICATO

Il S. Padre Pio XI, nell'udienza accordata al Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, il 6 giugno 1922, concedeva benignamente questo singolarissimo favore:

Ogni qual volta i Salesiani, le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, i loro allievi, ex-allievi, Cooperatori d'ambo i sessi, uniranno al lavoro, (qualunque esso sia) qualche divota invocazione, anche brevissima, lucreranno l'«Indulgenza di 400 giorni e l'Indulgenza plenaria una volta al giorno, applicabile alle anime del purgatorio».

L'invocazione accennata può essere anche solo mentale. (Cfr. Resp. S. Penitenzieria, 7 dicembre 1933).

Per lucrare l'indulgenza plenaria è necessario osservare le solite condizioni della confessione, della comunione e della visita a una chiesa od oratorio pubblico, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. (Cfr. Lettera del Card. Penitenziere Maggiore al Rettor Maggiore dei Salesiani, 28 febbraio 1933).

Chi desidera lucrarla ogni giorno deve confessarsi almeno quando occorra, mettersi in grazia di Dio, comunicarsi quasi tutti i giorni (cioè almeno cinque volte la settimana) e fare la visita tutti i giorni.

Se ad uno stesso giorno sono assegnate diverse indulgenze che richiedono la visita a una chiesa e preghiere, occorre ripeterle tante volte quante sono le indulgenze concesse. (Can. 935).



Cachoeirinha. - Istituto Professionale. -

RIO NEGRO (Brasile)

Rose e spine.

Veneratissimo Padre,

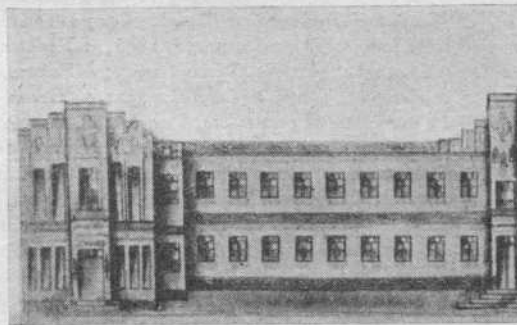
So di far cosa grata al suo cuore, dandole varie notizie, alcune consolanti, altre dolorose, che permetteranno ai nostri Cooperatori di seguire lo svolgersi dell'Opera Salesiana in queste lontane regioni delle Amazzoni.

È un piccolo mazzo di modesti fiori del nostro lavoro, cui s'intrecciano anche spine dolorose e pungenti.

E, prima di tutto, ecco le consolazioni, colle quali il Signore, sempre buono, conforta il nostro cammino nelle selve secolari, pei fiumi impetuosi.

Il 15 febbraio scorso si inaugurava nel Rio Madeira a Porto Velho, la prima Scuola Nor-

DALLE NOSTRE



Cachoeirinha (Rio Negro - Brasile). -

male, che il Governo ha pareggiato per l'interno dello Stato. Diretta dalle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice con oltre 250 gio-

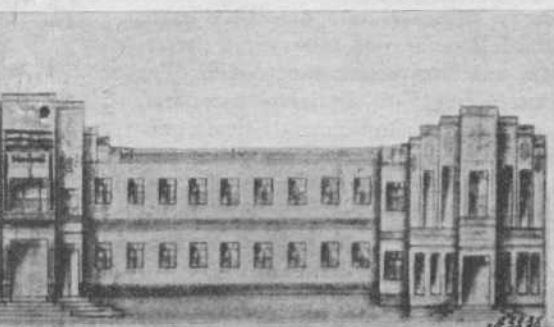


Cachoeirinha. - Le Prime Comunioni di quest'anno. — I laureati. - Il banchetto della



Tre istantanee delle varie sezioni di alunne.

TRE MISSIONI



Progetto del nuovo Istituto Professionale

vanette e con un moderno Giardino d'Infanzia dall'alto della collina di Porto Velho troneggia ora in un grande edificio dalle linee eleganti,

lungo 45 metri, a tre piani, in cemento armato. Rappresenta il frutto di ardue fatiche di un nostro valente missionario, che ne ideò il disegno e lo realizzò con perseveranza eroica.

Da questa Scuola Normale aspettiamo i migliori frutti: le povere figliuole, che dai lontani fiumi vi arriveranno ogni anno, saranno le future maestre, che con soda base di pietà e di dottrina cristiana saranno anche uno dei più validi sostegni della nostra fatica missionaria...

Vada anche dal *Bollettino* il più sentito ringraziamento al Governo delle Amazzoni ed al suo Capo Dottor Alvaro Maia, che vollero darci questa pubblica prova di stima e di fiducia nella serietà dei nostri studi.

Nella città di Manáos, sulla sponda destra del Rio Negro, havvi un immenso rione di circa 18.000 abitanti, chiamato Cachoeirinha. Il popolo era abbandonato, senza preti, senza



chiesa; la gioventù cresceva nel vizio e nell'ignoranza; al centro vi era appena una povera cappelletta, quasi sempre chiusa, chiamata — mi scusi la parola — *cappella del povero diavolo*. Immagini, veneratissimo Padre, quante miserie!

Ebbene, nel 1934, in occasione delle solenni feste a D. Bosco Santo, si apriva a Cachoeirinha una modesta ma decente cappella. E, il 15 marzo u. s. si inaugurò, presenti tutte le autorità dello Stato, l'istituto professionale femminile « Santa Teresina del Bambino Gesù », che in pochi mesi di vita ha già raccolto oltre 300 giovanette, cui le Figlie di Maria Ausiliatrice impartono l'insegnamento professionale e domestico per preparare le future madri di famiglia alla vita cristiana ed al compimento dei loro doveri.

Anche qui il Governo ci ha promesso il pargoglio. Noi frattanto, preparata la prima casa, speriamo di far sorgere tra breve i nuovi padiglioni della scuola, coronandone l'opera col santuario dedicato alla Patrona delle Missioni.

Comitati di buone signore, Governo ed amici stan cercando i mezzi necessari per quest'opera preservatrice di tanta gioventù. Così alla scuola normale di Porto Velho si allaccerà l'istituto professionale, in un bel conubio di pietà, di studio e di lavoro.

Abbiamo ora in mano 11.000 lire e ce ne mancano 500.000: modesto preventivo di un'opera, che si farà grande col tempo e colla grazia di Dio.

Chi sa che tra i nostri buoni Cooperatori, cui la Provvidenza Divina ha concesso tesori di carità e di sostanze, ve ne sia qualcuno che ci porti aiuto per realizzare presto l'ardua impresa...

Mi è caro ricordarle qui la commovente solennità della prima Comunione di 54 giovanette nella festa di Maria Ausiliatrice. Mi scrive quella direttrice: Non può immaginarsi, Monsignore, come sia stato commovente quest'atto di pietà: bisognava vedere il fervore di queste care figliuole! Una, abbracciandomi, mi confidava commossa: « è la prima volta che assisto alla Santa Messa. Che momento di paradiso per me! ». Un'altra, piangendo, diceva ad una Suora: « povera me! i miei genitori non hanno fede, nè pietà: ma lavorerò tanto, tanto, finchè porterò tutta la mia famiglia con me ».

Nel giorno di Natale mi trovava nella nostra più lontana Missione di Jauaretè. In quella notte sacra, la bella missione, costrutta a ca-

valiere della grande cascata mormoreggiante, al chiaro della luna, sembrava una soave visione! Mille *tucanos* presenti, oltre 300 Comunioni dei figli della selva. Le voci potenti dei giovani, cantando la Messa solenne, si elevavano argentine nei cieli, nel silenzio della selva vicina, sposandosi al suono della cascata scrosciante.

Alla mattina seguente, un altro bello spettacolo: si celebrava con un modesto banchetto la pacificazione dei *tuchauas*, capi di ventitrè tribù, varie delle quali erano state fino allora in aspra lotta, macchiata di tradimenti e di sangue. Si diedero la mano commossi, promettendo pace e tranquillità. Così sia, coll'aiuto di Dio! Ne abbiamo ricordato il fatto, che rimarrà storico per la missione, con una fotografia, che ora le mando e che riuscirà sommamente gradita allo stesso presidente della Repubblica, quando gliela presenterai, narrandogli l'avvenimento nell'udienza che mi concesse il 19 maggio u. s.

Il 23 maggio, ricevette l'ordine del diaconato il nostro primo alunno del Rio Negro, Severo de Mello, che dal 1923 viene preparandosi alla sua formazione sacerdotale. Tra qualche mese egli sarà ordinato sacerdote, aprendo così la strada luminosa di altre vocazioni sacerdotali dei figli di queste selve. Dio voglia che col succedersi del tempo altri sacerdoti indigeni, conoscendo meglio di noi l'anima dei loro conterranei, possano evangelizzare i loro fratelli delle Amazzoni.

Ed ora veniamo alle dolenti note, purtroppo necessarie anch'esse, per ricordarci il *miscens gaudia fletibus*.

Il 15 novembre, nella nostra missione di San Gabriele, scompariva, travolto dalle acque del Rio Negro, uno dei nostri missionari, il chierico Eugenio Cortassa. Accompagnava a passeggio alcuni dei nostri giovani; ci fu riportato morto. L'abbiamo sepolto nel piccolo cimitero del villaggio, accanto alle altre cinque tombe dei nostri caduti, pregando pace all'anima bella, che sognava i frutti di un lungo apostolato, che Dio volle invece interrotto col premio del paradiso.

Il 3 gennaio tornavo dalla nostra missione di Taracuà tremando di febbre terzana, che mi sorprese nel viaggio.

« Venga subito, Monsignore, a dar l'Estrema Unzione alla direttrice che muore ». Accorsi al letto della buona Suora, che difatto moriva, vittima di un'angina d'iferica.

Strozzata la voce pel grave malore, giaceva nel suo povero letto, muta da sei giorni. Con uno sforzo supremo, all'ultima ora di vita,

pronunciò con voce distinta, la sua ultima parola « Gesù! ». In quel giorno se ne commemorava il Santissimo Nome!

L'abbiamo portata anch'essa, tra lacrime e preghiere, vicino ai nostri cari defunti, ricordando i quindici anni d'apostolato svolti come direttrice, con tanto vantaggio per le giovanette.

Era diplomata in farmacia e odontologia e fungeva da medico in tutta la regione. Anche per questo motivo la sua dipartita ha lasciato un vuoto ben grande nella nostra missione...

Il 19 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, moriva a Belém del Parà il nostro valente missionario D. Giovanni Nicoletti, direttore della Missione di Porto Velho. Stremato di forze, a nulla valsero le cure dei medici, il cambiamento di clima, l'affetto dei confratelli. Egli moriva dopo nove anni di estenuante fatica, portando quasi a compimento l'opera di Porto Velho, la chiesa, l'ospedale, due grandi collegi.

Di lui scriveva uno dei giornali di Belém: « Padre Nicoletti, che ieri han sepolto nel cimitero della città, al suono delle campane e tra il pianto dei presenti, fu uno dei più puri eroi di questa grande opera civilizzatrice, che i Salesiani stanno svolgendo nelle Amazzoni... »

« Infelicamente il clima, le veglie, le malattie, la lunga fatica gli bruciarono la salute di ferro, senza frattanto togliergli quel fiore di dolcezza grave e triste, che fu la dote della sua persona ed il segreto della sua irresistibile attrattiva ».

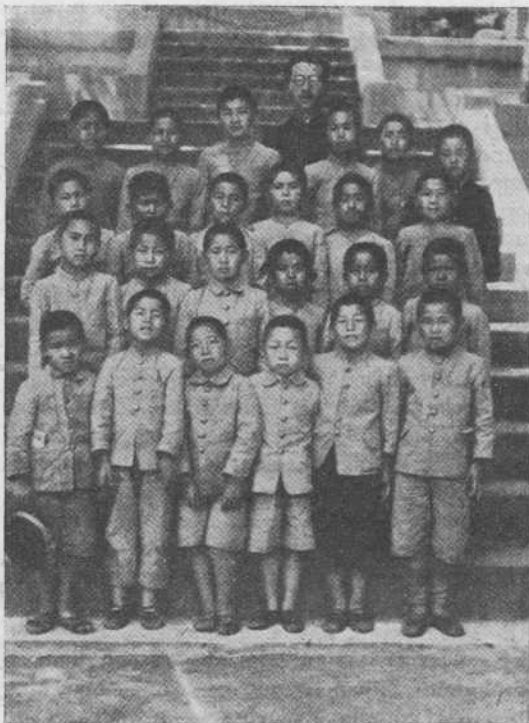
Finirò la lunga serie con una notizia d'altra natura.

Coll'aiuto di amici ed autorità, si è finalmente ottenuto il servizio aereo settimanale da Rio de Janeiro a Porto Velho. Il viaggio, che consumava prima più di un mese, tra pericolose cascate, passando lunghe notti nella selva vicina, possiamo farlo ora anche noi, dati i grandi ribassi concessi, in trentadue ore di viaggio effettivo. Sorvolando undici Stati del Brasile, librandoci a volo sulle foreste e sui fiumi, la cui rotta De Pinedo pel primo tagliava nei cieli, si percorrono 4.500 chilometri, riposandosi alla notte a Recife e Manaus. Si parte da Rio al venerdì mattina ed alle prime ore del lunedì si scorge nell'orizzonte la croce della nostra chiesa di Porto Velho.

Voglia benedirmi, amato Padre, assieme a tutti i nostri missionari, mentre con venerazione filiale mi professo

dev.mo in C. Gesù

MONS. PIETRO MASSA.



Nakatsu (Giappone). - I piccoli aspiranti.

GIAPPONE

Attività di apostolato in diversi campi.

Rev.mo e amat.mo Sig. Don Ricaldone,

Al chiudersi del bel mese consacrato alla nostra dolcissima Madre in cui, anche in omaggio alle sue ardenti raccomandazioni, si è cercato di propagare in varie forme la devozione alla Madonna fra queste popolazioni, voglio segnalarle nuove forme di attività apostolica a cui si dedicano da tempo con grande spirito di sacrificio i nostri missionari, impiegando così tutti i mezzi che possiamo avere a disposizione per far conoscere il Signore.

Fra le prime l'attività della propaganda *stampa*. In un paese che, come il Giappone, è alla testa anche in questa manifestazione di progresso, per noi Salesiani, che abbiamo per regola di esplicitare questa forma di propaganda, non è possibile non dedicarci tempo e forze e denaro. I nostri Cooperatori già conoscono quanto a tutt'oggi i Salesiani hanno potuto compiere in questo campo. La Scuola tipografica Don Bosco di Tokio ne è la più forte estrinsecazione. La pubblicazione periodica del *Bollettino Salesiano* in Giapponese

e delle *Letture Cattoliche* (tipo Don Bosco), che col prossimo giugno compiono il loro sesto anno di esistenza, ha prodotto e produce certo del gran bene. La tipografia poi stampa libri e riviste anche per conto di altri, allargando così la sfera d'azione di bene un po' dappertutto. Al lavoro di formazione degli opuscoli delle *Letture Cattoliche* non sono estranei anche i nostri missionari, e specialmente don Margiaria, don Marega, don Cavoli hanno dato preziosi contributi con pubblicazioni che, non solo servono per la Collana delle *Letture Cattoliche*, ma, incontrato il pubblico favore, si ristamparono a migliaia, moltiplicando così il buon seme. E al lavoro di collaborazione vengono preparandosi i nostri cari chierici, che già prestano utilissimi servizi di traduzione. Trasportatisi la stamperia Don Bosco a Tokio, non si è voluto che la nostra Prefettura Apostolica rimanesse priva di così potente mezzo di buona propaganda; ed ecco che all'Ospizio di Miyazaki si inizia la modesta tipografia «S. Maria». Due stanzette racchiudono il materiale indispensabile — una macchina pedalina compie il lavoro — e già pregiate pubblicazioni vanno espandendosi. A molti dei lettori del *Bollettino* sarà certo giunto tra mano il periodico *Voci lontane*, che porta ai benefattori dell'Ospizio la parola riconoscente e la domanda ardente di soccorso per quest'opera di carità.

Esce poi mensilmente in diecimila copie l'*Ai ni ikiru* (Vivere nella carità), che porta ai pagani la buona parola.

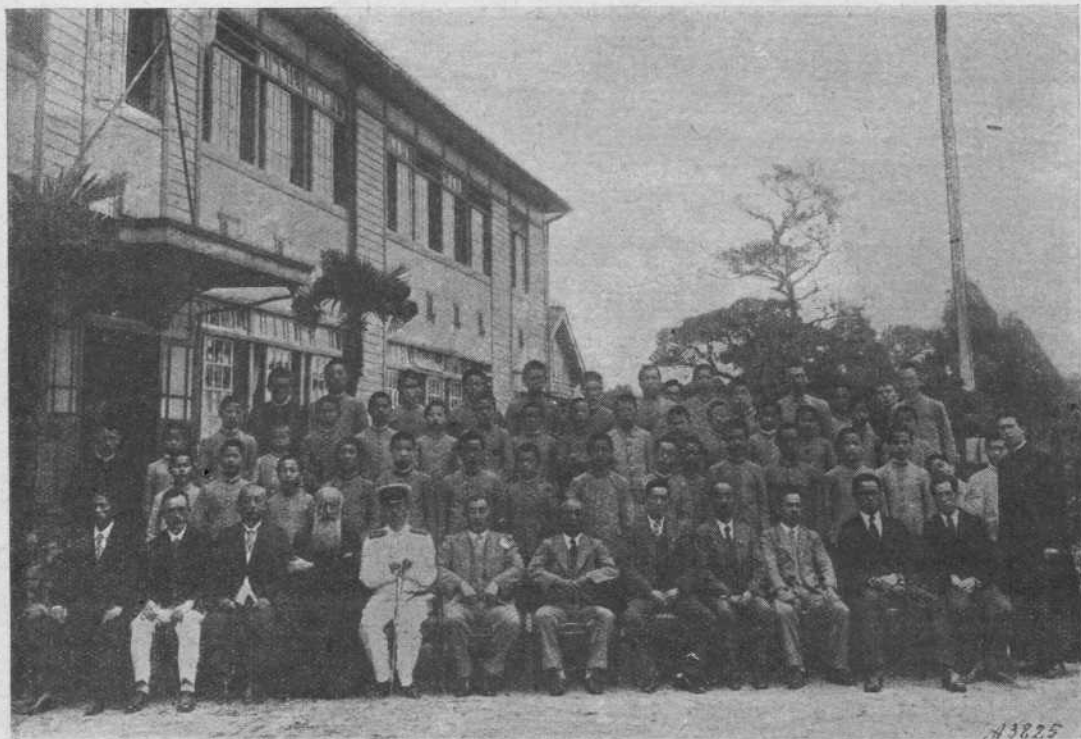
Si pubblica pure il settimanale *Katei no tenshi* (Angelo delle famiglie), specie a utilità dei cristiani sparsi per la Missione, che così possono alla domenica leggere la spiegazione del Vangelo, del Catechismo e le notizie più importanti della Missione. Edite dalla «S. Maria» sono pure in via di formazione una serie di pubblicazioni destinate a spargere la parola della carità fra i poveri pagani, e anche il



Miyazaki (Giappone). - L'alza bandiera



Fanfa e sport nelle nostre Missioni in Giappone.

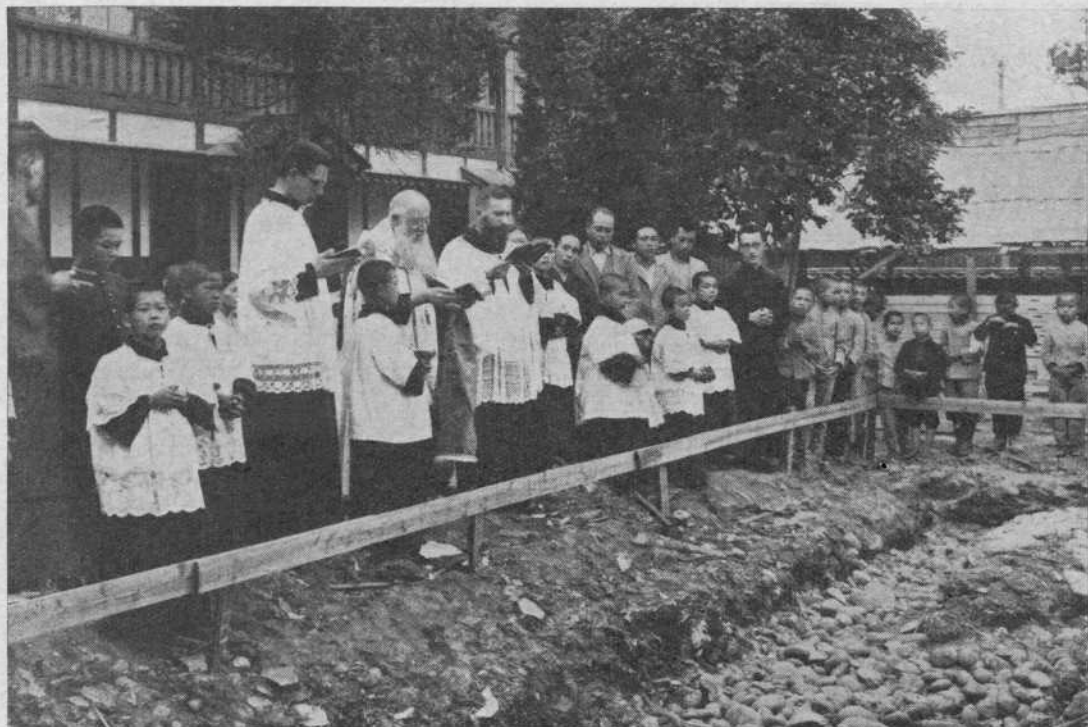


Miyazaki (Giappone). - Le autorità intervenute all'inaugurazione della bandiera

periodichino *Charitas*, organo di unione fra le opere di carità esistenti in Giappone, spero che potrà essere realtà in occasione del Centenario della santificazione di S. Vincenzo de' Paoli. Propulsore di questo movimento è il nostro don Cavoli, coadiuvato dal personale della sua casa, che si sforza a tutt'uomo di svolgere il programma propostosi: di propagare cioè la religione attraverso alle opere della carità.

Il nostro don Marega poi, nella zona di Oita, viene affermandosi con studi preziosi e sul Buddismo e su ricerche di resti dell'epoca di S. Francesco Saverio, che già hanno dato buon materiale ai giornali che si interessano assai di questo movimento di studi religiosi. Si spera prossima la pubblicazione della sua traduzione in italiano del *Kojiki*, il libro più antico di storia giapponese. Mettendo poi a servizio del divin culto le preziose risorse dei suoi studi artistici, ha adornato la chiesa di Oita di un magnifico altare ad ornamentazioni e sculture di schietta ispirazione giapponese, e assai apprezzate dagli intelligenti in materia. Ecco come è descritto dall'autore: «L'altare è fatto di cipresso giapponese laccato in nero. Le lesene laterali, le mensoline per i candelieri, la cornice che racchiude la gran croce, sono

decorate con rivestiture di legno scolpite alla giapponese e dorate ad encausto. Tra le 4 colonnine che sostengono la mensa, vi è un grande bassorilievo in legno, pure dorato, di un metro di altezza per due di larghezza, rappresentante la partenza del Saverio da Oita. Nel primo piano spicca una galea portoghese, accanto ad una giunca. Sulla riva, tra i pini stilizzati alla maniera giapponese, vi è scolpito il Saverio, accompagnato da Fernandez M. Pinto, il famoso viaggiatore, corsaro e ambasciatore, che lasciò scritto nelle sue memorie episodi fin troppo dettagliati sulla permanenza del Saverio in Oita. Accanto ai due vi è il *dajmio* Otorino Sorin, colui che mandò la prima ambasciata giapponese fino a Roma. In secondo piano si vede il castello turrito del *dajmio*, e più in là l'antica missione dei PP. Gesuiti, la chiesa, l'ospedale e la scuola superiore (una specie di Università). Oita può vantare di aver avuto il primo ospedale e la prima Università del Giappone. Le due lesene ai lati dell'altare rappresentano S. Giorgio, vestito alla giapponese, che combatte il classico drago giapponese. La lesena di destra porta scolpito il monte Fugi, sormontato dalla Vergine col Bambino. Tanto la Madonna come



Nakatsu (Giappone). - Mons. Cimatti benedice le fondamenta della nuova chiesa salesiana.

il S. Giorgio sono contornati da nubi che sembrano girigogli: le nubi buddiste. Le decorazioni delle due mensole dei candelieri, sono prese da motivi classici di buon augurio: il pino, il bambù e il prugno ».

Nella vicina Beppu, don Cecchetti e don Arri si vengono specializzando nella cura religiosa degli ammalati in quella città ove a migliaia accorrono gli infermi. Il bravo don Arri soprattutto ha consacrato la sua vita e le forze che gli restano ai suoi cari tubercolotici. E molti di loro lo aiutano, come possono, in lavori di traduzione, di composizione, ecc., per le nostre riviste e pubblicazioni varie. Nuovo apostolato per noi, che nelle sue manifestazioni iniziali è promessa di un bene immenso futuro.

Come le avevo annunciato, un gruppo di signore cattoliche, che intendono consacrare tutta la vita a Dio nell'apostolato degli infermi di petto, con sacrifici inauditi era riuscito a costruire a Beppu un magnifico ospedale per una cinquantina di ammalati, da poco inaugurato. Già una decina di ricoverati lo abitavano quando un incendio in breve ha distrutto tutto. Ringraziando il Signore, per l'eroica abnegazione delle infermiere, tutti i cari infermi si poterono mettere in salvo. Ora, con

non meno eroica pazienza, si ricomincia, e già è in costruzione una casa provvisoria per ricoverare i dieci ammalati, in attesa che la Provvidenza invii i mezzi per il nuovo ospedale.

Oltre le varie manifestazioni musicali (fra cui recenti del nostro don Margiaria con gli artisti di canto più reputati in Giappone) è uscita di questi giorni una modesta pubblicazione del sottoscritto, contributo alla flora della provincia di Miyazaki. Con le accennate e consimili pubblicazioni, anche in campi che non siano direttamente quelli dell'apostolato missionario propriamente detto, si cerca di lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime, seguendo le direttive del grande Pontefice delle Missioni, il quale desidera che i Missionari si occupino in terra di missione anche di quanto può far valorizzare la religione di fronte agli occhi di chi non ne conosce appieno le feconde risorse.

Amato Padre, noi vorremmo averne a migliaia di queste iniziative, che tanto avvincono questo gran popolo: moltiplicando i legami, saranno più facili le sante prede, che a milioni vorremmo offrire al Signore... Permetta che concluda questa mia con l'invitare lei e i nostri cari benefattori a ringraziare con noi il Signore del segnalato dono che ci ha fatto

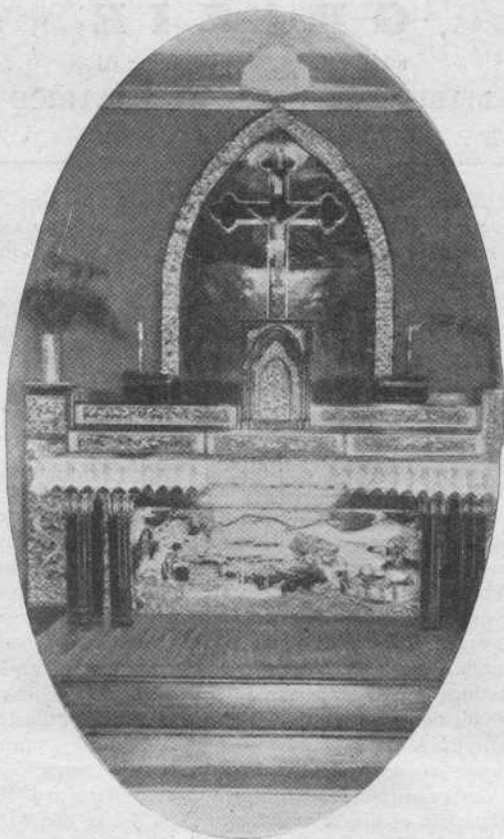
col regalarci due Sacerdoti novelli, i nostri cari don Arri e don Felici, consacrati il 6 giugno dal nostro gran benefattore S. E. Mgr Breton, Vescovo di Fukuoka. Il valore immenso di due Sacerdoti... e di due Sacerdoti missionari... sono considerazioni che non si possono fare che in ginocchio e spalancando il cuore, infuocato d'amore, davanti a Gesù. La solennità del rito, le manifestazioni cordiali dei confratelli e dei cristiani, la musica, i canti e una solenne processione eucaristica, colleganti le due opere principali della missione, il Seminario e l'Ospizio, concretizzarono la data indimenticabile.

Intanto a Nakatsu si sono benedette le fondamenta della nuova chiesa. Il buon don Dumeez sta appagando l'ardente desiderio di anni e anni di lavoro: nella città che si adorna di una quarantina di templi pagani, sorgerà finalmente la prima chiesa cattolica, abitazione meno indegna di Gesù, essendo finora stata una povera stanza. Il piccolo vivaio di vocazioni (quest'anno sono 21), che vi sorge accanto, fiorirà certo ancor di più e, moltiplicati i semi, sarà moltiplicato senza dubbio anche il raccolto. Voglia affrettarlo con le sue preghiere e con la sua benedizione.

Miyazaki, 15 giugno 1937.

aff.mo come figlio

MONS. VINCENZO CIMATTI
Pref. Ap. di Miyazaki.



Oita. - L'altare in stile giapponese.

STATO GENERALE DELLA MISSIONE

STAZIONI o DISTRETTI	Numero fedeli 1936	Immi- grati.	Battesimi			Comunioni		Matrimoni		Defunti	Emigrati	Numero fedeli 1937
			Non in articolo di morte.		In ar- ticolo di morte	Pasquali	Di divozione	Tra fedeli	Misti			
			Adulti	Infanti								
Prov. di Miyazaki:												
1. Miyazaki	657	50	43	14	11	417	54.800	3	1	26	48	690
2. Miyakonojo	86	7	4	—	8	37	1.080	—	—	9	9	81
3. Takanabe	137	14	5	4	6	100	700	—	—	7	7	146
4. Tano	140	13	—	9	1	107	5.595	—	—	2	2	167
Prov. di Oita:												
5. Oita	136	14	10	4	5	102	2.283	2	1	4	14	146
6. Beppu	102	25	16	30	11	70	12.200	—	—	26	21	130
7. Nakatsu	88	11	10	—	1	55	5.270	—	—	1	13	95
Totale:	1.346	134	88	61	43	888	81.928	5	2	75	114	1455

Cresime 69.

GRAZIE

attribuite all'intercessione di
MARIA SANTISSIMA AUSILIATRICE
e di San Giovanni Bosco.

Raccomandiamo vivamente ai grazianti, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Riprende la visibilità ad un occhio cieco. — Il 7 dicembre u. s., a sera, d'improvviso, notai al mio occhio destro un difetto di visibilità, che mi preoccupò non poco. La mattina dell'Immacolata una metà dell'occhio aveva perduta la luce, e man mano, a tutto il giorno 9, il difetto s'era esteso a tutto l'occhio. Figurarsi la mia costernazione, la depressione morale nel vedermi tolto al mio lavoro. Mi feci subito visitare dallo specialista di Lecce comm. prof. Pansini il quale dovette dolorosamente constatare trattarsi del distacco della retina, per cui bisognava tentare l'intervento chirurgico. In preda alla disperazione e allo sconforto mi diressi alla R. Clinica Oculistica dell'Università di Bari, dove l'illustre Direttore prof. Ermanno Federici, dopo minuta osservazione, volle tentare l'operazione riservandosi la prognosi per lo stato grave in cui mi trovavo. Ed allora mi rivolsi al mio Santo Don Bosco, alla Madonna, all'intercessione di altri Santi miei protettori, perchè dal S. Cuore mi impetrassero la grazia desiderata. Segui l'osservazione e la preparazione, e la sera del 12 dicembre u. s. mi sottoposi all'operazione.

A preghiera si aggiunsero preghiere, tutte rivolte con fiducia al mio Santo da me e da molti devoti ed amici. Pochi minuti prima dell'operazione, per fortunata ispirazione, capitò a visitarmi il Direttore dell'Istituto Salesiano di Bari, il quale vedendomi in preda al dolore, volle subito tornare nella sua chiesa per indire pubbliche preghiere al Santo. Chi aveva mandato in quel frangente proprio un Salesiano a confortarmi?... Volontà di Dio!... Mi sottoposi alla difficilissima operazione stringendo tra le mani la reliquia del mio Santo e chiesi a Lui che benedicesse l'operazione. Fui pienamente esaudito. L'operazione fatta dal valentissimo prof. Federici, durata un'ora e mezzo, riuscì a meraviglia, per attestazione sua e dei medici assistenti. Ma l'effetto era ancora riservato, il tempo doveva maturare il risultato. Le preghiere al mio Santo non diminuirono; anzi si accrebbe la fiducia nella speranza della guarigione. Difatti il 2 gennaio, dopo accurata visita, il professore Federici constatò che l'operazione riuscì scitissima mi aveva ridata la vista all'occhio perduto, ed ora, salvo piccoli difetti, che si correggeranno col tempo, dopo sette mesi posso dirmi guarito.

Sia lode al S. Cuore, a Maria Ausiliatrice e al Santo mio. Continuerò a propagandare la devozione,

nella mia chiesa di S. Teresa, la prima chiesa della città che ha introdotto il culto a S. Giovanni Bosco sin dalle feste della Beatificazione.

A ringraziamento ho celebrato la festa nell'anniversario della data della sua Canonizzazione.

Lecce, 19 febbraio 1937.

Mons. ANTONIO AGRIMI.

Dopo tre anni. — Un mio nipote, sostegno della famiglia, fu colpito da un grave malore, tanto che i medici non tardarono a dichiarare il caso veramente disperato.

Io mi rivolsi con fiducia a S. Giovanni Bosco promettendo di pubblicare la grazia sul *Bollettino Salesiano* se avesse ottenuto la guarigione a questo mio caro congiunto.

Il nostro grande Santo non lasciò deluse le mie speranze.

Oggi, alla distanza di tre anni, con l'anima profondamente commossa adempio la mia promessa, riconoscendo a S. Giovanni Bosco della salute così prodigiosamente ridonata e perfettamente conservata al mio caro nipote.

Catania, 5-8-1937

SUOR DELFINA LAUDANI, F. M. A.

Don Bosco mi salva da sicura morte. — In una notte dell'estate scorsa fui improvvisamente colpito da un abbondante vomito di sangue causato da un'emorragia prodottasi allo stomaco.

Fu tale e repentino l'eccesso di sangue da rimanerne sfinito e privo quasi di sensi. Trasportato d'urgenza all'ospedale, ebbi le cure del caso e siccome due radioscopie fattemi diedero, cosa inspiegabile, esito negativo, fui rimandato a casa dopo una ventina di giorni di degenza.

Tutto sembrava terminato e l'organismo riprendeva le sue forze; ma quale non fu la costernazione dei congiunti e la meraviglia dei medici allorchè, dopo solo otto giorni, si ripeté lo stesso fenomeno, in modo più acuto e impressionante! Il caso questa volta fu ritenuto disperato e tra l'alternativa della vita e della morte mi si fece la trasfusione del sangue. Intravedendo prossima la mia fine, dietro suggerimento d'un Salesiano, ricorsi alla intercessione di Don Bosco. Feci novene su novene e Dio premiò la nostra fede. Pel patrocinio di S. Giovanni Bosco, accogliendo il voto fatto di venire personalmente a ringraziare Don Bosco nel Santuario dell'Ausiliatrice in Torino, inopinatamente mi ridiede la vita. Ora ad un anno di distanza dall'accaduto essendomi completamente ristabilito senza alcun intervento chirurgico, mi sento in dovere di rendere pubblica la grazia.

Sesto S. Giovanni, 2 luglio 1937.

ACHILLE FORNASARI

In via di guarigione. — Mio fratello, nel mese di maggio, si ammalò gravemente di spasmi dei vasi cerebro spinali, con pericolo, nelle crisi, di perdere la vita. Il 23 maggio, le crisi si susseguirono con tanta rapidità che il medico ci consigliò di fargli somministrare i S. Sacramenti. Nella notte del 24

lo stesso inferno esternò il desiderio di ricevere la S. Comunione.

Attese impaziente il sacerdote ed, appena ricevuta la S. Comunione, non ebbe più crisi. Io invocai con tanto ardore la potente intercessione di Maria Ausiliatrice, di cui ricorreva la festa, unitamente a San Giovanni Bosco ed alla Venerabile Madre Mazzarello promettendo di fare pubblicare la grazia sul *Bollettino Salesiano*. In riconoscenza invio un braccialetto d'oro ed orologio con due brillanti, per me cara memoria, riservandomi di inviare un'offerta per l'altare di S. Giovanni Bosco a completa guarigione. Raccomandandomi alle loro preghiere, ed a quelle dei loro Cooperatori, affinché mio fratello abbia a rimettersi al più presto, obbl.ma

Cairo Montenotte, (Savona), giugno 1937.

TERSILLA ACHINO.

Benedice l'operazione e accelera la guarigione. — Mentre mi trovavo in convalescenza di una grave malattia, fui colpito da un'orteite specifica al ginocchio.

Necessitava un atto operatorio e i professori curanti, date le mie speciali condizioni di salute, avevano pronosticato che avrei dovuto stare all'ospedale e tenere il letto per almeno due mesi, salvo complicazioni.

Prima di entrare in sala operatoria, mi raccomandai con ferma fiducia a S. Giovanni Bosco.

L'operazione ebbe un ottimo esito e, con grande meraviglia degli stessi medici, dopo solo quattordici giorni di degenza, potei tornare a casa perfettamente e completamente guarito. Riconoscentissimo

Torino, 2 luglio 1937.

DAVERIO rag. DIEGO.

Guarita da polmonite. — Mia figlia Bianca di anni 22, nel gennaio u. s. venne colpita da una fiera, gravissima polmonite. Il male si aggravò tanto che, in pochi giorni la ridusse agli estremi senza speranza alcuna di guarigione. Le vennero così amministrati gli ultimi Sacramenti e si aspettava, disfatti dal dolore, l'ora del supremo distacco.

Ma la bontà di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco ai quali l'affidai fin dall'inizio del male, mi lasciava in cuore la certezza che sarebbe guarita.

Per ben 20 giorni lottò con una temperatura sempre oltre i 40°; ma il Signore accolse l'intercessione dei nostri cari protettori e me la restituì guarita, senza complicazioni, nè residui di sorta, anzi più vispa e in salute di prima. Riconoscentissima

Casorate Sempione, 15 giugno 1937.

TERESA PASTORELLI in BIDOGGIO.

Grazie segnalate. — Nel febbraio 1937 fui ricoverata all'ospedale di Feltre per essere operata di appendicite. L'atto operatorio, che dapprima sembrava cosa da nulla, si fece difficile dovendosi aggiungere una seconda operazione in seguito ad un tumore intestinale.

Il caso era gravissimo, ma la SS. Vergine invocata con reiterate preghiere mi aiutò a superare la gravità del male e scongiurò la peritonite che il professore temeva.

Ma una seconda prova volle darmi il buon Dio per far viepiù risaltare la bontà della Vergine Ausiliatrice a mio rigua. In seguito all'operazione subita, una flebite accompagnata da atroci dolori mi tenne a letto per altri due mesi, dopo i quali a stento potevo reggermi con le stampelle. L'11 maggio, dopo d'aver incessantemente invocato la SS. Vergine, appena uscita di stanza e fatti pochi passi, mi sentii presa da una forza nuova e nello stesso istante mi posi a camminare senza stampelle. La commozione e la gioia fece versare lagrime a me e alla Suora che m'accompagnava e chiedevo a me stessa se fosse sogno o realtà. Per la prima volta, dopo tre mesi di malattia, scesi le scale senza sostegno e con meraviglia di tutti, dopo alcuni giorni, ripresi la scuola.

Ora soddisfatta alla mia promessa, pubblicando la grazia e facendo un'offerta alla Missione del Siam dove mio fratello lavora per condurre le anime a Dio.

Campo d'Alano (Belluno), 30 - 6 - 37.

Sr. ALESSANDRA DE MUNARI.

Prodigiosa guarigione. — Ero stata colpita da una lunga e terribile malattia, che esaurì tutti i mezzi umani. Da tutti si preannunziava poco lontana la mia fine.

Mi rivolsi allora al Santo della gioventù, D. Bosco, perchè coll'intercessione dell'Ausiliatrice, valesse ad ottenermi la guarigione. Ero madre di tre ancor teneri bambini e prossima ad averne un quarto. Pregai e feci pregare e la grazia venne. Il quarto bimbo nacque, sano e robusto; io riacquistai la mia salute e potei tornare alle mie ordinarie occupazioni. È già passato più di un anno e il miglioramento perdura. Riconoscentissima a D. Bosco, lo prego a completare la grazia ottenendomi di poter cristianamente educare i miei cari bambini.

Niella Belbo (Alba), 30 giugno 1937-XV.

BELTRAMI PROSPERINA in PONZIO.

Guarito da meningite cerebro-spinale. — Un mio cugino, ex-allievo salesiano, nel gennaio del 1936 veniva colto da febbri altissime con forti dolori di capo. In breve si sviluppò la meningite cerebro-spinale. Il caso era pietoso. I medici disperavano di salvarlo. L'unico conforto fu allora la nostra fede. Con gran fervore ci rivolgemmo alla infinita misericordia di Dio, interponendo l'intercessione della Divina sua Madre e di S. Giovanni Bosco. Facemmo parecchie novene e tridui, applicando una reliquia del Santo sulla testa del malato e finalmente, dopo due lunghi mesi di sofferenze, mio cugino poté dirsi guarito e riprendere i suoi studi, senza residuo di alcuna traccia del male.

Colla più viva riconoscenza

Campocalabro, 21-8-937-XV.

SARINA SCIARRONE di GIUSEPPE.

Guarito bene. — Sento il dovere di ringraziare Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per una grazia segnalata. Alla tarda età di 70 anni ho avuto la disgrazia di rompermi un braccio per la seconda volta. La guarigione si prospettava assai difficile. Mi consigliarono di rivolgermi con fiducia a Maria

Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco ed ora mi trovo guarita bene. Mando una piccola offerta in segno di riconoscenza.

Rivalta di La Morra, 20 agosto 1937.

TARDITI ROSA ved. VIETTI.

In fin di vita. — Verso la metà del mese di luglio u. s. fui colpita da una forte emorragia. Il pericolo si mostrò subito grave, anche perchè il medico del paese era assente e si dovette chiamare d'urgenza il medico di un altro paese; il che portò un notevole ritardo ed io rimasi quasi dissanguata e priva di sensi. Giunto il dott. Terzi di Alzano Lombardo, tentò tutti i mezzi di cui la scienza medica e la sua non comune praticità potevan disporre. Ma, vedendo che non bastava a salvarmi, disse ai parenti che

due ore, fu sorpreso da un inatteso miglioramento. Al mattino seguente mi dichiarò fuori pericolo aggiungendo queste parole: « Ringrazi pure la Madonna, chè lei l'ha scampata bella ». Ora sto bene e posso dire di essere guarita completamente. Con la speranza di poter presto venire a Torino a ringraziare i miei celesti patroni nella loro ampliata Basilica, prego intanto di voler pubblicare questa grazia nel *Bollettino Salesiano*. In fede

Villa di Serio (Bergamo), 24-8-1937.

RITA PAGLIAROLI in ROSSI.

Una bella grazia. — Facevo il noviziato tra le Suore della Carità, a Borgaro Torinese, quando fui disturbata da dolori di testa causati da un mal d'orecchio.



Oratori fiorenti: l'Oratorio D. Bosco di Asti.

ormai il mio stato era gravissimo e che chiamassero pure un sacerdote perchè mi amministrasse gli ultimi sacramenti.

A questo punto io mi svegliai come da un sonno profondo, compresi le parole del dottore, e col pensiero di dover lasciare i miei cinque bambini orfani, mi rivolsi con fiducia alla buona Mamma Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco dicendo loro di tutto cuore: « Mia cara Mamma celeste e Voi caro S. Giovanni Bosco, vedete il mio stato; se credete utile pel bene spirituale dei miei bambini che io viva, ottenetemi la guarigione, chè io verrò a Torino nella vostra Basilica a ringraziarvi ». Perdetti tosto di nuovo i sensi. Io credevo di dormire, tanto che al dottore che non sapeva più che fare per rianimarmi, dissi: « Ma mi lasci stare in pace; io voglio dormire ». Egli mi rispose: « Lei crede di dormire, ma invece va al mondo di là... ».

Venne intanto il sacerdote e mi confessai. Il dottore si allontanò momentaneamente e, tornato dopo

I raggi rivelarono la mastoidite. Fui operata all'ospedale Mauriziano il 29-XII-u. s. e tutto andò bene. Ma dopo un mese la ferita era ancora aperta ed io ero tutta afflitta, perchè il male si protraeva ed il dottore a nessun costo voleva permettermi di ritornare al mio noviziato, temendo complicazioni.

Un giorno mio zio, venutomi a trovare, mi disse: « Ti ho portato una reliquia di Don Bosco; cominciamo una novena con fede e vedrai che Don Bosco ti otterrà dal Signore quanto prima la guarigione ».

Incominciammo quel giorno stesso, e da un giorno all'altro il dottore, che non sapeva nulla delle preghiere che stavamo facendo, riscontrava un miglioramento insperato. Alla fine della novena, senza che io gli dicessi nulla mi disse: « Ora può ritornarsene tranquillamente, perchè ormai può dirsi guarita ». Sono passati più di sette mesi ed io continuo a stare molto bene. Riconoscentissima

Torino, 25-IX-1937.

GEMMA VALENTINUZZI,
delle Suore della Carità.

Ringraziano ancora della loro intercessione Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Pozzi Matilde (Casale Popolo) per la prodigiosa guarigione di una persona cara colpita da pleurite.

Coniugi Signetti (Alba) perchè, invocato Don Bosco, poterono finalmente trovare un medico che comprese la malattia del marito e lo portò a guarigione completa.

Zammiti Concettina F. di M. A. (Acireale) per aver ottenuta la salute necessaria per perseverare nella via intrapresa.

Dessi Carla Elisabetta (Sili) per aver potuto allevare, forte e sana, una bella bambina.

Franceschi Silvio (Pressano di Lavis) per la miracolosa guarigione della mamma.

Famiglia Guaita (Abbiategrosso) per la guarigione di un bimbo di 19 mesi, figlio di loro conoscenti, colpito da menengite cerebro-spinale e disperato dai medici. Consigliata la novena ed esposta la reliquia di S. Giov. Bosco, il bimbo guarì in breve tempo e cresce sano e prospero, senza difetti.

Lucchini Mafalda (Lesa) perchè il marito poté essere preservato da gravi conseguenze in seguito ad un incidente stradale.

Gabriele Passacantilli Secondo, salesiano (Amelia) perchè poté seguire la sua vocazione, superando difficoltà di salute.

Mascarucci Pietro (Roma) perchè colpito da itterizia maligna e sottoposto a grave operazione, ne uscì benissimo.

V. G. (Gorizia) per guarigione da colecistite ed appendicite, dopo un'operazione compromessa da complicazioni che l'avevano ridotto in fin di vita.

Genovesi Guido e Alfa (Latignano di Cascina) per l'ottenuta guarigione di una sorella gravemente ustionata.

Maranzana S. (Savona) per l'ottenuto miglioramento in salute del cognato colpito da paralisi.

Rondano Melania (Castel S. Pietro M.) per ristabilimento in salute della mamma colpita da grave malattia di cuore.

Cirafici Tina (Villarosa di Sicilia) per evitato pericolo di morte della nipote e perchè il marito scampò a gravi conseguenze di un investimento motociclistico.

Castellarin Luigi (Littoria) per ottenuta immediata guarigione dopo aver inghiottito l'immagine di San Giovanni Bosco.

Basso Ersilia (Portici) per l'assistenza e l'aiuto avuto nelle prime gioie materne, funestate da complicazioni che portarono subito la creaturina al cielo, e per aver salvato il marito dal pericolo di una grave infezione in seguito a puntura d'insetto.

Giaccone Anna Matilde (Roburent) perchè una persona cara, da molti anni lontana dalla Chiesa e dai Sacramenti, si riconciliò con Dio, e per l'assistenza ottenuta in penose circostanze della vita.

Bottaro Maria (Nizza Monferrato) per felice esito di una grave operazione chirurgica.

Una mamma biellese per l'ottenuta guarigione del figlio che poté in seguito subire, con felicissimo esito, i suoi esami.

Giudici Achille (Lesegno) per la recuperata salute, dopo aver tanto sofferto per un tumore al ventre.

Consigli Dr. Tito (Roma) per una segnalatissima grazia ricevuta.

Quaglia Bosca Romana (Torino-S. Vito) per riconquistata salute dopo sofferenze ed operazioni subite colla protezione di Maria Aus. e del nostro Santo.

Vorignano Francesca (Dronero) per grazia ricevuta.

Spidaleri Giorgio, salesiano (Catania) perchè il giovane Landoet Edoardo poté, dopo tre anni di penosa attesa, seguire la sua vocazione.

Sensini Aida (Roma) perchè il fratello Clodomiro, di 33 anni, si decise a fare la sua prima Comunione e a ricevere la S. Cresima.

Pavan Teresa, F. di Maria Aus. (Torino) per l'ottenuta guarigione della sorella che poté così essere ammessa alla professione religiosa tra le Suore Francescane Missionarie.

Famiglia Balocco Giovanni (Fossano) per l'ottenuta guarigione di una persona cara da grave infermità.

Gozzo Paolo e Palma (Trapani) per l'ottenuta guarigione del figlio colpito da grave forma di eczema capillare.

Colombo Laura ved. *Ripamonti* (Villa Vergano) per la riconquistata salute dopo penose sofferenze.

Squarizoni Mario per aver potuto evitare una grave e pericolosa operazione chirurgica.

Zoppi Luigia (Mongardino) per felice esito di esami di stato subiti dal figlio.

N. N. (Torino) per due segnalatissime grazie.

Craighero Clelia (Tolmezzo) per la particolare protezione coll'assistenza prodigata al figlio durante una grave e pericolosa operazione seguita da guarigione perfetta.

Foglio Lorenzo (Barolo) per lieve miglioramento ottenuto: implora guarigione completa.

Masset Giuseppina (Bardonecchia) per la guarigione del nipotino colpito da male ad un occhio.

A. S. (Barcellona P. G.) per l'impiego del marito.

R. G. (Brusson) per grazia ricevuta.

Migliavacca Giacomo (Morano sul Po) per una segnalatissima grazia ricevuta nel maggio u. s.

Migliavacca Martino (S. Giorgio Monf.) per molteplici grazie ricevute. Implora continua protezione.

A. S. per la guarigione ottenuta.

N. N. per l'ottimo impiego ottenuto.

Lepora Angela (Bessolo) per la segnalatissima grazia ricevuta.

V. O. per buon esito degli esami della figlia Pia.

Baima Maria per l'ottenuta guarigione.

Pozzi Camilla (Seregno) colpita da polmonite e da dolori ad una gamba guarì solo per l'intercessione del nostro Santo.

Limena Maria (Este) perchè colpita da improvviso male ne guarì appoggiando alla parte sofferente una reliquia di Don Bosco.

Elettra Bianchi (Roma) perchè affetta da 18 anni di bronchite cronica ed operata a 74 anni per ernia strozzata e appendicite, recuperò l'intera salute, dopo l'operazione durata 55 minuti, senza anestesia di sorta, e riprese tutte le sue forze, mentre si temeva dovesse soccombere e le erano già stati amministrati i Santi Sacramenti.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

BARA D. GIUSEPPE, sac. da Brzezinka (Polonia). † a Ostrzezow (Polonia) il 4-IV-1937 a 56 anni di età.

PEROTTI DOMENICO MICHELE, coad. da Spinetta (Cuneo), † a Alta Gracia (Argentina) il 17-VI-1937 a 58 anni di età.

IANO D. FRANCESCO, sac. da Genova, † a Santiago (Cile) il 24-VI-1937 a 67 anni di età.

TORRERO PIETRO, coad. da Cornegiano d'Alba (Cuneo), † a Buenos Aires (Argentina) il 9-VII-1937 a 67 anni di età.

KUBEL GIOVANNI, ch. da Kobylin (Polonia), † a Jaciazek (Polonia) il 10-VII-1937 a 35 anni di età.

TAGLIAFERRI ANDREA, coad. da Borgonovo (Piacenza), † a Pavia il 14-VII-1937 a 61 anni di età.

MUSSO D. LUIGI, sac. da Rovasenda (Vercelli), 6 a Piossasco (Torino) il 21-VII-1937 a 57 anni di età.

LUCCHETTA FRANCESCO, sudd. da Brusino (Trento), † a Ponte di Legno (Brescia) il 21-VIII-1937 a 24 anni di età.

PASQUALI D. EUGENIO, sac. da Sirmione (Brescia), † a Alessandria d'Egitto il 7-IX-1937 a 46 anni di età.

TEISSEDE D. EDMONDO, sac. da Serverette Lozère (Francia), † a Ain Draham (Tunisia) il 18-IX-1937 a 51 anni di età.

KOCK D. ERMANNO, sac. da Leschede (Germania), † a Wiesbaden (Germania) il 14-VI-1937 a 66 anni di età.

PAUL D. GOFFREDO, sac. da Unterostendorf (Germania), † a Torino (Oratorio) il 30-VI-1937 a 56 anni di età.

CASTOLDI D. ANTONIO, sac. da San Jorge (R. Argentina), † a Cordoba-Coll. Pio X (Rep. Argentina) il 23-VI-1937 a 29 anni di età.

Cooperatori defunti:

CONTESSA TERESA OLIVIERI DI VERNIER nata **SALINO** † a Cavaglia Biellese il 26-IX u. sc.

Anima eletta, alla nobiltà dei natali unì lo splendore d'una fede viva ed il fervore d'una carità operosa che rese tanto cara e preziosa la sua esistenza. Faceva parte del Comitato Centrale delle Dame Patronesse e prodigò alle Opere salesiane gran parte del suo zelo. Al Conte Carlo ed a tutti i familiari le nostre più sentite condoglianze.

Nobil Uomo GUSTAVO ALTINI † a Roncofreddo il 9 luglio u. sc. a 93 anni di età.

Cooperatore fattivo della Società Salesiana fu carissimo a S. Gio. Bosco ed al Servo di Dio Don Michele Rua e promosse e sostenne la fondazione dell'opera nostra in Lugo. Tempra adamantina, cuore generoso, profondamente cattolico, fu l'apostolo d'ogni opera buona, offrendo l'esempio d'una vita cristiana fervorosamente operosa, nell'esercizio delle virtù più elette. Diede due figli al chiostro e due alla patria. La sua memoria vive in benedizione.

Comm. PARDI ALFREDO † a Civitavecchia il 23 agosto u. sc.

Pensionato delle ferrovie ove aveva raggiunto il grado di Capo Stazione principale, era tutto cuore per Salesiani che in casa sua trovarono sempre una seconda famiglia. Uomo di fede, divotissimo di Don Bosco, lascia, nel grande rimpianto, gli esempi luminosi di una vita adorna delle virtù più belle.

RAINERI GRANDILIA † a Schilpario (Bergamo) il 16-VI-37, a 70 anni.

Fervida cooperatrice e zelatrice d'ogni opera buona, nella sua parrocchia, si ricordò anche in morte delle Opere salesiane raccomandandole caldamente al figlio diletto.

Altri Cooperatori defunti:

Alandri Mons. Alarico, *S. Angelo in Vado* (Pesaro) - Artesi Rag. Alfonso, *Niscemi* (Caltanissetta) - Bartolin Elisabetta, *Mozzano* (Ascoli) - Bergadano Massimo, *Corneliano d'Alba* (Cuneo) - Bettanin Domenico, *Noventa Vicentina* (Vicenza) - Bongiovanni Giovanni, *S. Stefano Belbo* (Cuneo) - Gabrini Luigi, *Gorno* (Bergamo) - Cazzolari Adele ved. Mazzoni, *Monfestino in Serra Mazzoni* (Modena) - Curti Paolina ved. Benetti, *Roma* - Drocco Giovanni, *Rodello d'Alba* (Cuneo) - Flutero Elisabetta, *Chivasso* (Torino) - Fracasso Caterina, *Sarego* (Vicenza) - Gagliardone Ernesta, *Casale Monferrato* (Alessandria) - Genghini Adele, *Montecolombo* (Forlì) - Genovesio Lucia, *Cavour* (Torino) - Ghiotti Angelo, *Adro* (Brescia) - Ingnoli Angela ved. Ingnoli, *Varallo Pombia* (Novara) - La Calce prof. Ortensio, *Cefalù* (Palermo) - Marrocco prof. Angelo, *Alcamo* (Trapani) - Pezzuoli Rosa, *Scrofolano* (Siena) - Provale Albina ved. Bertola, *Busca* (Cuneo) - Provera Carolina ved. Boselli, *Mirabello Monferrato* (Alessandria) - Ricotti Angela *Arena Po* (Pavia) - Scapinardi Domenico, *Vinovo* (Torino) - Serassio Bartolomeo, *Osasio* (Torino) - Silvani Filomena, *Piacenza* - Subrizi Vincenzo, *Gioia dei Marsi* (Aquila) - Tagliasacchi Lucia, *Griante* (Como) - Zanotti Esterina, *Gorno* (Bergamo) - Martelli Demichelis Maria, *Pianezza* (Torino).

Anime riconoscenti a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco:

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice o di S. G. Bosco, e alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di Sante Messe di ringraziamento, per le Missioni Salesiane o per altre opere di D. Bosco, i seguenti:

Accastello Barbara di Carignano, Acide Alfonso, Ajroldi Felicità di Origgio, Alagna Alma, Albertazzi, A. M., Angelina, Romana e Ciccina, Assauto Giuseppe, Astone Rosina.

B. A., Baima, Banoni D. Marco di Forlì, Barbero Giacomo, Bartolini Luisa, Basile Adele di Licata, Bastasi Giorgia, Bazzoli Maria di Recoaro, B. E. di Foglizzo, Bellarianna Giacomina di Villarosa, Belli Andrea di Roma, Bergagnin Oliva, Bergamaschi Gino, Bergesio Giovanni, Bertolotto, B. G., Bison Elisa, Bisio Michelangelo, Bocalatte Carmen, Boggetto Giuseppina, Bolcredi Carolina di Pavia, Bonanni Domenico di Baldon, Bonetti Celeste di Molveno, Bordese Maria, Bordese Maria ved. Rosso, Bordonio Caterina, Bosco Luisa, Bosio Maria, Botto Vincenzo di Villamiroglio, Bottino Garbarino Angelica di Alessandria, Braccalle Matilde Bianca, Bravi Ersilia di Tarnelle, Bretto Bertone Maria, Brosio Amelia, Bruno Nina, Bugnone Savino, Bulfari Zita di Milano, Buraggi Saccardi cont.ssa Vittoria di Livorno T., Buttilta Erminia Geremia.

Cafello Matilde di Modena, Campagnola Lena di Cagliari, Cancian Luigia di Campagna, Caunada Bartoli Maria di Napoli, Cantele Maria, Capello Giacinta, Capello Matilde di Modena, Cappeni Emma di Trecasali, Carpanera, Carrelli Luigi di Taranto, Carretta Martina di Vigatto, Cassone Adele Maria di Siracusa, Castelli Giovanni, Cerutti Maria di Borgomanero, Cervini prof. Arcangela di Piacenza, C. F., Catanese Gino di Campobello Liscata, Cattaneo Vittoria di Napoli, Caudana M. o Federico, Cavalieri Maria di Cannara, Cavanna Ravano Maria di Roma, Cicca Margherita ved. Unia, Ciotti Maria di Comerio, Ciresola T. di Milano, C. M., Colanieri Gaetanina di Trivento, Colombo Giulia di Varese, Colzi Elda di Prato, Coniugi: Bessone, Ghietti, Perasso, Rasare e Vanoli, Coretto Giovanni, Coriasso Giuseppina, Corretta Martina di Vigatto, Corsini Costante di Bovegno, Corsini Maria di Irma di Bovegno, Costa Bertolazzi, Carolina di Brescia, Cozan Margherita di Pordenone, Cozzi Diomira di Cassano d'Adda, Criscione Savarino, Giuseppina di Rosolini, Crotti Maddalena d' Palosco, Cucco Adina di Macerata.

(v. copertina).